LA TRIBUNA

Anno XXXIII QUARTA EDIZIONE Mercoledì 3 Novembre 1915 ROMA Mercoledì 3 Novembre 1915 QUARTA EDIZIONE Num. 306

Roma, con la solennità di un rito, cosparge di fiori l'Altare della Patria

Roma ha celebrato oggi il più sacro e il più solenne dei riti. Il popolo suo non ebbe mai tanta pietà, tanto orgoglio, tanta venerazione. E' uscito da tutte le case come tratto da una forza irresistibile, occulta e pure ostinatamente presente, religiosamente sentita, più reale, più vera di tutte le altre che lo incatenano alla vita.

Quanti gli eroi caduti? In quanto tempo? Oh, per il grande amore ben più di quanti ne abbia falciato l'asprezza della vicenda, nei mesi scorsi, entro i confini del nuovo regno che la gloria si è scelta.

La morte! Aveva un suo giorno d'adorazione: l'oggi in cui ogni umano faceva nel suo cuore, e di pochi palmi di terra, un altare eretto alla memoria di una persona scomparsa, ai mani di coloro che vivendo e morendo servivano alle grandi leggi della necessità. Ma della necessità quotidiana, non di questa che sembra nominarsi dai secoli. Non di questa che si profila di dietro la grande figura della Patria, protesa su le albe e su i tramonti che conchiudono come in una parentesi di paradiso la fiammea visione di terribili battaglie. Non di questa che significa la marcia della civiltà e della libertà e il fine stesso della vita.

Oggi, nell'anno millenovecentoquindici, nell'anno che ricorderà la storia, il popolo della terra più bella e più civile del mondo ha mostrato di comprendere come le leggi di tale necessità siano più alte di qualunque regno. Mentre il nemico invoca il dio di sua gente, mentre sotto l'impeto della sua furia crollano le chiese e i monumenti e gli stessi distruttori credono di avvincere così la loro patria e l'oltre tomba, mentre si confondono i cannoni e i canti liturgici, senza inutili o blasfematorie invocazioni, ma purificato dall'adorazione più sublime, questo popolo si è inginocchiato dinanzi a un solo altare: l'altare della Patria.

E tutti gli Eroi vi ha celebrato. Coloro che dettero in olocausto alla Patria, con meraviglioso entusiasmo, la fiorente giovinezza e coloro che continuano a ingrandire avanzando col loro passo marziale e segnandoli col loro sangue generoso i confini d'Italia. Tutti — gli Eroi consacrati alla religione del Cielo e a un'altra religione vicina al cuore e da ogni cuore accolta; che adunano con la maggiore quantità di affetti la più concorde devozione, fatta di umanità e di idealità, di sentimenti rampollati dallo stesso sangue e ispirati dalla più alta concezione delle virtù, del dovere, del sacrifizio.

Trascinata dalla commozione che tutti oggi più che mai ci esalta, la moltitudine ha visto oggi gli eroi caduti che tendevano ad essa le braccia. Così, come realmente sono, li ha visti. E ha immaginato che le loro spoglie mortali — le spoglie dei fratelli, dei mariti e dei figli — non fossero disperse nelle valli e sui monti inospitali, nella immutabilità della morte, ma facendo corona al Gran Re, stretti ai primi martiri del Risorgimento, sulle scalee, pei vasti ripiani, su cui sorge eterno e luminoso l'altare sacro alla divina Italia.

Essi erano là, presenti al rito che si celebrava per loro; si accalcavano, si affollavano come se fossero vivi ancora, per mostrare al popolo difensore dei diritti sovrani in che modo si debba combattere e vincere; per dire alle madri, alle sorelle, alle spose, ai pargoletti rimasti, l'irresistibile esempio della loro fede e del loro ardimento. Per dire a tutti di andar oltre.

L'occhio li riconosceva. Dall'alto del Campidoglio, dai fastigi del monumento eretto ai numi indigeti, fino giù per le gradinate, fino alla immensa piazza, dove la mole grigia del Palazzo di Venezia stava a significare con le sue finestre e con le sue porte chiuse la tristezza e la sconfitta del nemico, una muta, sollevazione d'inesprimibili sentimenti agitava la folla. Nulla di più solenne e di più tenero e nulla di più tragico. Il passato cantava in ogni cuore; l'avvenire risplendeva come la verità. Era la storia della Patria; ed era la sua grandezza. E il più bello e il più religioso era il silenzio o la preghiera, l'accettazione, o la promessa.

I crisantemi favorivano l'illusione della vita. Sembrava quasi, nel prodigioso delirio floreale con cui ogni uomo, ogni donna, ogni bimbo — da chi rappresentava il primo cittadino di Roma all'umile donna che vestiva il lutto e lacrimava per una morte recente, alla folta e lunga schiera di adolescenti usciti dalle scuole — sembrava che una vita più intensa di quella che intorno palpitava si raccogliesse.

Carlyle ha scritto: « Bisogna aggiungere qualche cosa alla vita per intenderla ». Così, infatti.

Perchè così ci hanno assicurato oggi i nostri Eroi. Il loro ciclo non si è compiuto. Continua nel loro sacrifizio, in tutto ciò che il loro sacrifizio suscita di più forte e di più augusto, di più tormentoso e di più fiero. Continua nelle grandi linee direttive di quest'alba radiosa.

Sono essi, i nostri Eroi, che hanno abolito la morte. La dea torbida aveva creduto di moltiplicarne la messe. Invano! Noi li abbiamo sentiti più che mai presenti oggi. Li sentiremo ancora più vivi quando, sciolto il voto, compiuta l'opera meravigliosa che iniziarono, la loro giovinezza palpiterà nelle rinnovate giovinezze della Patria.

BIANCA PAULUCCI.

Ai soldati d'Italia

Vi sono sensazioni che non si possono descrivere, e, se lo si facesse, perderebbero il profumo loro più delicato, la loro intima poesia più dolce — sensazioni che danno un brivido di tenerezza e di commozione e tuttavia non stringono il cuore, che inumidiscono l'occhio eppure danno all'animo come una carezza di gioia e di orgoglio. Sensazioni come queste, in verità, abbiamo provato oggi, dinanzi all'Altare della Patria, e l'arida cronaca di quanto abbiamo veduto, non dirà la centesima parte di quello che abbiamo goduto e sofferto insieme.

La iniziativa delle Associazioni costituzionali è stata accolta dalla cittadinanza con unanime fervore di consenso ed ha avuto oggi la più completa riuscita: il popolo di Roma — tutto il popolo generoso e patriottico di questa eterna città della poesia e del sentimento — ha risposto all'appello, portando e spargendo fiori a' piedi dell'Altare della Patria, sul monumento a Vittorio Emanuele II, in omaggio dei soldati eroicamente caduti per la nuova più grande e gloriosa Italia.

Già alle 8 — mentre all'improvvisato negozio nella tribuna dell'orchestra del Caffè Faraglia le Dame del Comitato pro-soldato iniziavano la vendita dei fiori donati dalla Regina Elena, dalla Regina Margherita, da sir e lady Rennel Rood, ambasciatore ed ambasciatrice di Inghilterra, da principi e duchi della nostra vecchia aristocrazia papalina — già in piazza Venezia andavano poco a poco convenendo gruppi di persone, veterani, soldati, popolane, reduci, operai, professionisti. Intanto il cav. Di Farnia, Commissario di Magnanapoli, disponeva per il servizio d'ordine del monumento al Gran Re.

Sotto la statua raffigurante Roma, attorno all'altare della Patria, nel frattempo si radunavano numerosissimi Veterani del 1848-70, col petto scintillante di medaglie commemorative ed al valore, guidati dal Vice-presidente del Comizio, generale Enrico Speckel, che vestiva la divisa grigio-verde, come in divisa, alta tenuta di capitano dei granatieri era il capitano cav. Mongini. Notiamo, per quanto la memoria ci soccorre, il capitano cav. Bontempi, Antonio Brigo, il cav. Consolani, gli ispettori capitano Pio Fontana e Felice Abbondi, Cesare Daniele Mariani, Eugenio Cecchi, Raffaele Carletti, il generale Borio, il comm. Cristoforo Visentini, il cav. Smith, il cav. Lucchesi, il cav. Angelo Monti, il capitano Emilio Pini, il cav. Gismondi, il generale Rossi, il comm. Bechi, il cav. Draghi, il cav. Da Vecchia, il comm. [illegible], il custode del monumento, cav. [illegible]

Rappresentanze ed autorità.

Giungono pure i vecchi valorosi garibaldini, che sembrano rivivere in questi giorni le ansie e la gioia della loro avventurosa giovinezza: ecco Giuseppe Tommasini, Fortunato De Francesco, il tenente Monti, Amilcare Sansolini, Luigi De Loreto, Alemanza: in breve il gruppo si fa numerosissimo, sono venti, trenta, cinquanta camicie fiammanti che giù giù, dalla piazza, danno la impressione di un colossale geranio rosso spiccante sul candore dei marmi del monumento, sopra la cui cima sventola il tricolore italiano.

Poi arrivano le rappresentanze delle Associazioni che hanno avuto il gentile pensiero e hanno organizzato la manifestazione: ricordiamole a loro onore: Unione delle Associazioni Liberali costituzionali di Roma e Provincia, Unione Liberale Romana, Circolo Savoia, Associazione Operaia Costituzionale, Gruppo Nazionalista, Comizio dei Veterani, Reduci Italia e Casa Savoia, Associazione Roma Monarchica, Società M. S. Custodi delle Scuole comunali, Ex-bersaglieri A. Lamarmora, Comitato liberale Re e Patria, ecc., ecc., e giungono deputati di ogni partito, consiglieri comunali e autorità.

Alle 9 precise, in vettura chiusa con cocchieri e valletti in livrea, sono giunti, ricevuti e ossequiati dai presenti, il prefetto comm. Faustino Aphel, il vice-presidente comm. Fabio Ludovisi per il Consiglio provinciale e cav. Pietro Baccelli per la Deputazione. Tutti e tre recano in mano un mazzo di fiori.

Pochi istanti dopo, recato a mano da custodi delle scuole e subalterni postelegrafici, arriva la colossale corona con nastro tricolore e la targa con la leggenda: « Il popolo di Roma — auspici le associazioni costituzionali — ai valorosi caduti per la più grande Italia. » Seguono la corona il Pro-sindaco prof. Adolfo Apolloni, gli assessori avv. Ottavio Libotte, ing. Filippo Galassi, Pericle Staderini, comm. Francesco Di Benedetto, comm. Torquato Poggi, cav. Emilio Testa, ing. Annibale Sprega, dott. Pio Roselli, il capo di gabinetto commendator Pippo Clementi, il fungente da segretario generale comm. Caselli, il direttore dei giardini municipali, alcuni ufficiali, i consiglieri comunali cav. Gaetano Garzoni Provenzani, comm. Guido Cavaglieri, dott. Augusto Albini, barone Pio Carbonelli.

Vediamo fra le corone quelle dell'Istituto dei Rami Stabili, dell'81.o fanteria, dell'Associazione della Stampa, dei Profughi irredenti, dei richiamati della 5.a compagnia dell'81.o, del Ricreatorio Umberto I, dei Carabinieri, degli abitanti di via Emanuele Filiberto, del Ministero della Marina, del sindaco di Leprignano, degli ufficiali dell'81.o fanteria, della P. A. Romanina, dell'Ospizio di S. Michele, del prof. Guastalla ed altre.

La semplicissima cerimonia.

Ora, al di fuori della cancellata del monumento, sono parecchie e parecchie centinaia di persone, che attendono di poter salire a deporre il loro fiore minore; tutti, donne del popolo e signore in stretto lutto, ufficiali e bimbi; soldati e operai, contadini e negozianti; professori e studenti, tutti hanno tra le mani un fiore — modesti crisantemi o superbi garofani, timidi mazzolini o splendidi mazzi.

La corona viene deposta sull'altare della Patria, sotto la lupa simbolica: accanto a quella viene messa la corona di allorò e quercia con bacche dorate e nastro arancio-rosso del Municipio di Roma.

Nessun discorso: il cav. Cartoni annuncia che così è stato stabilito dal Comitato: manifestazione solenne, questa deve essere, ma silenziosa come si conviene al grande raccoglimento del ricordo e della preghiera.

Il Pro-Sindaco ringrazia il generale Speckel ed i Veterani del loro intervento: i presenti depongono i fiori sciolti presso le corone, poi si allontanano.

Fiori, fiori, fiori!

Alle 9.30 la cancellata viene abbassata: è la volta del popolo. E una fiumana di popolo, prende di assalto la monumentale scalinata e si avvia, silente, raccolta, pensosa, verso l'altare della Patria: una bimba graziosa e dagli occhioni pieni di fulgore getta prima un mazzolino; una popolana sparge un fascio di crisantemi; un garibaldino fiero ed eretto, dopo essersi profondamente inchinato posa un mazzo legato da un bel nastro tricolore; poi ufficiali e soldati, dame e domestiche, giovinette e bimbe, operai, lavoratori, bottegai, buttano fiori...

Alcune signore in gramaglia fissano le corone e lasciano scivolare una lagrima giù giù dagli occhi gonfi: lagrime forse di rimpianto per un caro caduto... lagrime di gratitudine per tutta questa folla varia di sconosciuti, che si associa al dolore e dà essa pure fiori alla memoria di lui....

In breve tutto il marmo dell'immenso pianoro che corre sotto l'altare scompare sotto i fiori e le palme: sembra che un incantesimo abbia in un momento fatto sorgere un vastissimo giardino ridente di fiori di ogni colore, superbi e rari, modesti e comuni: alcuni recisi nei giardini del Quirinale o di Palazzo Margherita, nella villa del principe Dal Drago o in quella del Duca Torlonia; altri raccolti con pietoso pensiero nei prati e nei campi da povere donne, da poveri bimbi che non hanno voluto essere assenti nella manifestazione di popolo. E l'omaggio regale e l'omaggio dell'umile donnetta si confondono e si fondono in un gesto sublime di bellezza, di poesia, di religione della Patria.

La pioggia di fiori continua ininterrotta; la folla ingombra tutta la scalinata.

Il prof. Giulio Ferrari ha deposto un bel ramo di fiori delicati con nastro bianco, rosso e verde a nome e per incarico del Museo Artistico Internazionale; una bambina dai riccioli dorati e dalle guancie rosse come un'alba di maggio, reca un altro superbo ramo di fiori rari, con un ricco nastro tricolore, su cui un biglietto dice: « *Le figlie di un prode veterano* ». Uno spazzino depone timido un mazzetto di fiori bianchi e gialli con un nastrino nero; un bersagliere una foglia di palma. E un vecchio signore dalla fluente barba candida getta, sparpagliandoli, alcuni garofani, mormorando: « A voi tutti, benedetti! » E il suo occhio si inumidisce e ha uno sguardo così dolce e rassegnato che commuove: il figlio suo ventiquattrenne riposa lassù, presso le aspre balze, morto della bella morte che è apoteosi.

Poi giungono, precedute da bandiere italiane e del Comune, rappresentanze di scuole maschili e femminili, di asili, di educatori, di giardini d'infanzia: e tutte portano altri e altri fiori: ora anche i gradini incominciano a tingersi di colori vivaci.

Vediamo le rappresentanze delle scuole elementari: Edmondo De Amicis, Ruggero Bonghi, Gimmina Milli, Luigi Settembrini, Pestalozza, Regina Elena, via Giubbonari, Vittorino da Feltre, Giuseppe Giusti, piazza Dante, Felice Venezian, Giosuè Carducci, Giuditta Tavani Arquati, Vittorio Emanuele III (via Incurabili), Emanuele Ruspoli (via Quattro Fontane, via XX Settembre, Via Umiltà, Porta Metronia, via Biscione), Adelaide Cairoli, Dante Alighieri, Umberto I, S. Saba, via Ostiense, [illegible], Margherita di Savoia, [illegible], convitto Vittoria Colonna, Scuola all'aperto, Pianciani, Principessa Jolanda, Filippo Camini, Aristide Gabelli, ricreatorio Giacomo Medici.

Ed ecco l'Università di Roma che reca una bellissima corona di palme e lauri. Con i giovani sono il rettore comm. Tonelli ed i professori Todaro e Schanzer.

La guarnigione di fanteria di Roma ha mandato anch'essa una rappresentanza con due corone di lauri e di rose.

La scena si fa sempre più commovente.

Ecco una immensa schiera di bimbi e bimbe; alcuni vestiti di nero (sono forse figlioli di soldati caduti) recano copiosi mazzolini di fiori.

Poi ancora, ecco, la folla, commossa, si apre, fa ala: circa duecento bimbi e bimbe, figli dei richiamati di Trastevere e raccolti amorosamente nel giardino-asilo istituito da quella benemerita Unione Costituzionale, recano una corona, e molti mazzi di fiori: il popolarissimo generoso quartiere che ospita la caserma dei bersaglieri ed ama i baldi soldati e ne ricorda tanti caduti in Libia e nella guerra attuale, reca così il suo omaggio sincero.

Dopo poco, dal Corso Umberto I, portata a mano da parecchi giovani operai e seguita da altri lavoratori, si avanza una immensa corona con un largo nastro: è l'adesione alla manifestazione degli operai della Camera dei Deputati. E alle 11 ovunque sono fiori, e tutta la scalinata sembra trasformata in aiuole sovrapposte.

Tutto il giorno il pellegrinaggio è durato: rappresentanze dell'Università e di Associazioni, reduci, militari, scuole private, operai di vari cantieri e dei Ministeri, lavoratrici e massaie, generali e marinai, studenti e vetturini, operai della nettezza urbana, inservienti municipali, muratori, rivenditori ambulanti, banchieri, negozianti, campagnuoli, mercanti... era un succedersi di ogni categoria e di ogni classe di persone: e tutte portavano fiori — scendendo dalla aristocratica automobile, o dalla carrozza dal cocchiere in livrea impeccabile, o dalla modesta carrozzella di piazza, o arrivando a piccole comitive, a gruppi, a coppie o sole da ogni angolo più lontano della città. Abbiamo veduti consiglieri e deputati provinciali, avvocati, professori, presidenti di Associazioni e di Ricreatori, impiegati dei Ministeri e della Provincia e degli Istituti di Credito, Dame di Corte e di Palazzo delle Regine, e moltissimi richiamati.

I promotori della simpatica e civile dimostrazione avevan voluto che la corona a deporsi sull'altare della Patria fosse offerta dal « popolo di Roma » e il popolo di Roma ha voluto dare, con slancio ammirevole e spontaneo, prova tangibile della sua piena solidarietà col Comitato.

* * *

Per iniziativa delle signore del «Corredo del Soldato» i fiori da posare sull'Altare della Patria venivano venduti dalle signore stesse del Comitato, a beneficio del «Corredo» e della «Croce Rossa».

La vendita si faceva dinanzi al Caffè Faraglia, nel palchetto della musica, adornato, per la circostanza con le bandiere degli Alleati, ai lati del quale sventolavano la bandiera italiana e quella del Comune di Roma. E i fiori erano stati offerti dal Comune e da molti proprietari di ville. Contesti con lauri e con palme, i crisantemi rossi e le rose bianche significavano l'omaggio agli Eroi.

Nella folla accalcata, durante tutta la giornata, è stata una gara per comprare, per correre lungo la vasta scalea del monumento, verso il simbolico Altare ove, con la stessa devozione di chi scioglie un voto, di chi compie un atto sacro, i lauri e le palme, i crisantemi e le rose venivano deposti.

Sparsi su tutto l'Altare della Patria durante la mattinata, quei fiori votivi sono stati ordinati, nel pomeriggio, dalla pietà stessa dei veterani che facevano la guardia al monumento. Si è composta con essi una gran Croce: simbolo dell'amore e della redenzione.

IL POPOLO

Pomeriggio: ore 15.

Confessiamolo, a consolazione nostra e ad umiliazione degli assenti: abbiamo pianto.

[illegible] il [illegible] del popolo di Roma [illegible] alla gran Madre sull'altare della Patria.

Il pensiero e la lacrima, il fiore e la preghiera: ecco i simboli puri della devozione. E le donne passavano; le nostre donne di Trastevere e di San Lorenzo, in umiltà, s'inginocchiavano, baciavano da lontano il segno in croce, segnato sul pianoro, e lasciavano il posto alle sopraggiunte, con la consolazione palese negli occhi pieni di lacrime. O popolo benedetto, bello e buono; noi ti salutiamo reverenti: è nel tuo sangue il palpito della tenerezza latina, è nel tuo sangue il palpito della dolcezza cristiana, è nel tuo sangue il ritmo della poesia francescana, popolo nobile e generoso!

Donne del popolo, siate benedette per la carità del fiore ai trapassati! siate benedette per le lacrime versate sull'altare della Patria, al cospetto del gran Re e di Roma madre.

Il tricolore era in alto, col cuore d'Italia, non segno di lutto, ma segno di fede, di quella fede che fece forti i nostri morti, che li spinse contro il nemico, disprezzando la morte, non temendola, sorridendo al destino, non ingiuriandolo, lieti del rischio e dell'audacia perchè sapevano di morire per vivere nell'eternità del nostro pensiero.

Forse qualcuna di voi aveva nel cuore una tenera pena di madre, di sorella, di sposa; forse qualcuna di voi tremava al pensiero del figlio, del fratello, dello sposo che in quell'istante stesso esponeva il saldo petto e la più calda volontà al piombo nemico; e il fiore era non rimpianto di morte, ma saluto d'augurio, era per i vivi, non per i morti; e il pensiero segreto diceva: Signore Iddio, guardatelo e conservatelo...

E il dolore per i morti era l'eco di un più grande dolore temuto...

Chi avrebbe mai immaginato che il monumento al Padre della Patria dovesse servire un giorno per un rito d'amore? Chi avrebbe mai creduto che a Lui dovevano rivolgersi un giorno il cuore e la mente del popolo e invocarlo come una divinità, come un Nume propizio di vittoria?

O gran Re, gioisci dalla tua tomba: è ben questo il popolo che sognasti nel costituire le membra sparse della Patria, sono ben questi gli italiani temprati alla scuola dell'eroismo e della bontà, alle virtù della razza, alla poesia del cuore e della fede...

Madri, sorelle, spose, popolo tutto, siate ancora una volta benedetti!

Il tricolore sventola a vittoria nel silenzio del giorno sacro.

(Vedi in 5.a pagina: I FIORI DELLA PATRIA AI CADUTI — Cronaca delle città italiane).

I Parlamenti francese e inglese e il problema della guerra

Briand al Parlamento

PARIGI, 2.

Domani il Gabinetto Briand si presenterà al Parlamento.

In un altro qualsiasi momento della vita francese, la costituzione d'un Gabinetto Briand avrebbe avuto un significato che nelle circostanze attuali non ha. Dopo quel suo spostamento politico che lo fece rinnegare dagli antichi suoi compagni di lotta, Aristide Briand rimase uno dei tanti uomini capaci di rimediare ad una situazione parlamentare mediante la formazione d'un Gabinetto eclettisticamente repubblicano; tuttavia il suo nome servì sempre a dare alla compagine così formata l'aspetto d'un organismo di ben chiare tendenze, l'apparenza d'un colore ben deciso. Un Gabinetto Briand in tempi normali sarebbe stato, in poche parole, un Gabinetto imposto da un dato momento politico, con una fisonomia tutta speciale, detestato da una minoranza di reazionari, tenuto in osservazione e spesso attaccato dall'Estrema, sostenuto dai radicali e radicali-socialisti, predestinato a sostenere molte battaglie ed a suscitare appassionate, violenti polemiche. Ma nelle attuali circostanze il Gabinetto Briand, non soltanto ha un aspetto diverso dal consueto, ma è atteso probabilmente da un destino insolito ad altri Gabinetti.

La drammaticità dell'ora in cui esso si affaccia alla vita, la necessità della sua costituzione, la gravità con la quale si presenta al Parlamento e al Paese, i fatti che si svolgono e si svolgeranno in Europa contribuiscono sempre più a fargli perdere le caratteristiche che avrebbe potuto avere ed a dargli una nuova, grande, solenne significazione.

Chi avrà il coraggio, domani alla Camera francese, di sollevare polemiche e attacchi contro il Gabinetto, quando di tal Gabinetto fanno parte un De Freycinet e un Meline, un Combes e un Cochin, un Bourgeois e un Ribot, un Guesde e un Gallieni? Il nome di Briand morirà sulle labbra di coloro che staranno per formulare i più acerbi attacchi allorchè questi altri nomi si presenteranno in folla alle loro menti. Supposizione erronea? Leggete dunque i giornali francesi di questi ultimi giorni, che hanno annunziata la costituzione del nuovo Gabinetto: in tutti, dai reazionari ai socialisti, dai radicali ai clericali, non troverete che saluti reverenti, che parole fiduciose, che approvazioni incondizionate. Non è, tutto ciò, la dimostrazione che l'attuale Gabinetto non è considerato dai punti politici un Gabinetto Briand qualsiasi?

E' appunto perchè nessuno lo considera tale, che tutti ne attendono gli atti. Non le ciancie, che queste non sono giornate per fare delle discussioni in Parlamento. La Francia non le tollererebbe. Quando il nemico è trincerato, da ben tredici mesi, ad ottanta chilometri da Parigi, ai deputati ed ai ministri spetta di parlar poco e di agire moltissimo. Ai ministri, principalmente. Quindi da questo Gabinetto, cominciando domani, la Francia attende qualcosa di più che degli sfoggi di eloquenza.

SARTI.

Asquith ai Comuni

LONDRA, 2.

Grande è oggi l'attesa per la dichiarazione che il primo Ministro Asquith farà alla Camera dei Comuni su la situazione politica, e le dichiarazioni del Governo. A proposito però del risultato nessun elemento di sorpresa è atteso nei circoli politici; anzi si potrebbe dire che, fino da ora, si scontano quelli che saranno i risultati del discorso. Infatti è corsa la voce, e non è stata smentita, che Asquith proporrà nel suo discorso un rimaneggiamento del Gabinetto nel senso di affidare a poche mani la condotta politica della guerra. E' certo che se a capo del piccolo gruppo di uomini che si vuole alla direzione politica degli affari di guerra sarà posto — e lo sarà certamente — un uomo di energia, si avrà in Inghilterra, come già si ha in Francia con Briand e in Russia con Goremykine, una specie di dittatura larvata, e sarà molto bene poichè le debolezze della intesa si sono rivelate dovute a quelle incertezze di azione che nascono inevitabilmente quando a prendere decisioni supreme sono chiamati molti uomini insieme.

Ciò non rompe affatto, nè rallenta quella unione di tutti i partiti, quella concordia nazionale che si è sentita, e si sente tutt'ora necessaria al buon successo della impresa, ad ottenere cioè la vittoria degli alleati su la Germania.

Durante questi giorni preparatori della crisi si sono fatti più volte i nomi di Lord Curson e di Lord Cromer; ma se sarà affidato ad uno di questi due uomini, il compito di portare a fine la impresa nessuno ora può dire. Certo alla Camera dei Comuni c'è molta animosità contro l'attuale Gabinetto cui si rimprovera, e non forse a torto, di essersi lasciato giuocare dalla furberia dei balcanici.

E' quasi certo che la discussione si aggirerà tutta su la questione balcanica, e la situazione militare degli alleati laggiù. Una lettera di Lord Cromer, pubblicata nel « Times » del 26 ottobre p. p. ha un passaggio significativo. « Non è — egli dice — la inabile diplomazia, ma sono i successi della Germania su la Russia, che hanno indotto Re Ferdinando di Bulgaria a schierarsi a fianco degli imperi centrali, e Re Costantino a negligere il suo trattato con la Serbia. » E' evidente che i successi militari degli imperi centrali sono stati il più valido aiuto alla diplomazia germanica, nel determinare l'atteggiamento dei neutri balcanici; ma è anche certo che l'opera diplomatica degli alleati è stata fiacchissima, viziata di ottimismo, e questo lato della questione è stato posto in luce sette giorni fa alla Camera dei Comuni da una interrogazione dei deputati

il Mellano, Chaplin e Haage i quali, applauditi dalla Camera, hanno dichiarato che il paese è scontento del come i suoi governanti si sono condotti in questa faccenda.

D'altra parte la questione si complica anche di ciò che riguarda gli arruolamenti. Il manifesto di Re Giorgio al suo popolo, provocò una seria recrudescenza nella affluenza di volontari; ma si constata ora che questa affluenza non basta alle necessità, e anche qui bisognerà provvedere.

Per l'andamento delle operazioni militari è stato creato, ora, un nuovo organismo che, si spera darà buoni frutti; ma quello che in Inghilterra si vuol vedere all'opera è un Governo energico e rapidamente fattivo.

Le dichiarazioni di Asquith si aggireranno dunque su queste questioni, e egli dirà quale è la situazione attuale, e, per quanto è possibile, date le esigenze del momento, e la necessità del segreto su le operazioni, anche le intenzioni della offensiva che gli alleati intendono portare nei Balcani e, forse anche, in Asia minore; e proporrà egli stesso il cambiamento di uomini al Governo. Ormai non è più lotta di partiti; ma sibbene cooperazione di tutti alla difesa della patria.

Del resto, v'è chi riconosce che è anche umano che uomini che si trovano in posti di grave responsabilità, si sentono, dopo un periodo di tempo, esauriti, anche fisicamente, e che, quindi, la loro opera diventi meno energica con grave danno per il paese; e si trova giusto ed equo, non biasimarli, ma dare ad altri più giovani, e meno affaticati la possibilità di menare l'opera alla fine.

Tutte queste considerazioni hanno fatto il tema delle discussioni nella stampa e nei circoli inglesi, in questi giorni, rispetto alla crisi; e la discussione che seguirà oggi il discorso di Asquith ai Comuni le rifletterà tutte, e poichè Asquith e Sir E. Grey ed altri lasceranno, probabilmente, il potere, la loro partenza non sarà il carattere di una sconfitta di partito, ma sibbene di una misura necessaria, concordemente presa, per il supremo bene della patria.

La guerra austro-russo-tedesca

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale: *Il 31 ottobre a nord del lago di Kanger, a nord-ovest di Schlok, i Tedeschi hanno tentato di progredire ma senza successo. In uno degli scontri avvenuti il 31 sulla fronte di Riga, giovani distaccamenti lettoni hanno avuto occasione di mostrare il loro alto valore in occasione del battesimo di sangue.*

Sulla fronte della regione di Jacobstadt lotta di artiglieria e fucileria un po' più animata.

Sulla fronte nella regione di Dvinsk e al sud fuoco di artiglieria dalle due parti come nei giorni precedenti.

Nella regione di Garbunoff i Tedeschi hanno fatto un tentativo di offensiva.

Più a sud fino alla regione del Pripjet niente da segnalare.

Nella notte sul 31 il nemico è passato all'offensiva nella regione di Goutalissovskaya, a nord-ovest di Tschartorysk. Contemporaneamente si impegnò un vivo combattimento, più a sud, nella regione di Roudnia. I nostri cacciatori respinsero tutti gli attacchi notevoli per una grande ostinatezza o fermezza. Passando ad un contrattacco facemmo prigionieri sette ufficiali e quattrocento soldati austriaci. Nella regione ad ovest di Konuvova, con attacchi alla baionetta, il nemico è stato sloggiato, da trincee che erano disputate da lungo tempo da ambo le parti.

In Galizia, presso il villaggio di Pokropyvna, sullo Strypa, a nord-ovest di Tarnopol, la notte sul 31 abbiamo occupato, col favore della nebbia, parti dei trinceramenti nemici. L'avversario passò ben presto ad un contrattacco ma fu respinto. Dopo un ostinato combattimento alla baionetta le nostre truppe hanno occupato il villaggio di Semikovtse, sullo Strypa, a sud-ovest di Tarnopol. Gran parte dei Tedeschi che difendevano il villaggio sono stati posti in fuga disarmati, gli altri fatti prigionieri. Il numero dei prigionieri e dei trofei sarà determinato.

Nel Mar Baltico una nostra torpediniera ha catturato nel golfo di Roga un [illegible] tedesco [illegible]. Gli [illegible] fatti prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale: Gruppo degli eserciti del Maresciallo von Hindenburg. — *Prendendo l'offensiva ai due lati della strada ferrata Tukum-Riga le nostre truppe hanno raggiunto la linea generale Raggasem-Kemmern (ad ovest di Schlok Jaunzem). Ad ovest e a sud-ovest di Dvinsk abbiamo respinto forti attacchi russi. La lotta è stata particolarmente violenta tra i laghi di Svente e di Ilsen, e dura ancora in alcuni punti di questo settore. Attacchi nemici isolati al nord del lago Drisviaty sono pure falliti. L'avversario ha subìto grandi perdite.*

Un aeroplano russo è stato obbligato a prender terra presso Olaj, a sud-ovest di Riga. Il pilota e l'osservatore sono stati fatti prigionieri.

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *Ad est di Baranovitchi un attacco notturno dei Russi è stato respinto dopo un corpo a corpo.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *La situazione è in generale immutata. La controffensiva nemica a nord di Komarow non ha avuto risultati. Le truppe tedesche dell'esercito del generale Bothmer sono state attaccate presso Siemikowce sullo Strypa a nord di Burkanow. Su questo punto il combattimento continua.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna 1: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fiume Chara le truppe austro-ungariche hanno respinto, dopo un violento corpo a corpo, un attacco notturno dei Russi.

Anche sul fronte del Cornin abbiamo respinto parecchi attacchi durante la notte.

A nord di Sienava, sullo Strypa, dopo un attacco che è stato respinto, si sviluppano di nuovo violenti combattimenti.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 30 ottobre su tutta la fronte dal Mar Nero fino alla regione a nord di Melunghert scaramuccie di avanguardie che assunsero un carattere più animato nella regione del litorale del Mar Nero ove i Turchi tentarono, a due riprese di respingere i nostri posti di guardia, ma furono [illegible].

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Nel Belgio, nel settore di Lombaertzyde, vi è stato un vivissimo bombardamento nemico accompagnato da preparativi di attacchi apparenti ai quali l'intervento immediato della nostra artiglieria ha impedito di dar seguito.

Anche in Champagne soprattutto sulla fronte fra la quota 193 e Tahure, mentre a sud del villaggio, i Tedeschi hanno bombardato le nostre posizioni, hanno fatto preparativi sulle loro trincee, hanno uscito scale per superare ostacoli; ma il fuoco di sbarramento delle nostre batterie e delle nostre mitragliatrici ha fatto cessare questo tentativo e questo simulacro di attacco.

Il comunicato inglese

LONDRA, 2.

Un comunicato del Maresciallo French dice:

Il nemico ha intensamente cannoneggiato la regione ad est di Ypres il 30 ottobre: eccetto che su questo punto l'artiglieria delle due parti ha mostrato meno attività negli ultimi quattro giorni, a causa del tempo umido e nebbioso. Le operazioni di mine continuano attivamente da una parte e dall'altra.

E' accertato che le perdite subìte da 7 battaglioni tedeschi che hanno preso parte al combattimento di Loos raggiungono, dai dati forniti, una media dell'60 per cento.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 2.

Un comunicato dello Stato Maggiore belga dice:

L'artiglieria nemica è stata poco attiva. Pervyse, Nordschoote e Pibegaale sono state bombardate.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino 1: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — *In Champagne i Francesi hanno pronunciato nel pomeriggio presso Tahure un contrattacco, che è stato respinto. La collinetta di Tahure, che prendemmo d'assalto il 30 ottobre, rimase saldamente nelle nostre mani.*

Il 30 ottobre un nostro aviatore ha abbattuto un biplano francese a sud di Tahure. Nella regione di Belfort, aviatori tedeschi hanno dato con successo diversi combattimenti aerei.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 2.

Si ha da Costantinopoli 1: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli nulla di importante, salvo fuochi parziali di fucileria più o meno vivi.

Presso Seddulbahr due incrociatori nemici hanno partecipato al combattimento bombardando diversi punti senza risultato.

Presso Seddulbahr ed Aribournu la nostra artiglieria ha distrutto tre posizioni nemiche di lancia-bombe.

Negli Stretti la nostra artiglieria ha disperso aggruppamenti nemici segnalati presso Mortoliman e Eliasburun.

Sul fronte del Caucaso abbiamo respinto con successo tentativi di una sorpresa nemica in due diversi settori.

Re Giorgio a Londra

LONDRA, 2 (ufficiale)

Il Re è giunto al palazzo di Buckingham ieri sera alle 19,30. Sebbene molto affaticato dal viaggio, il Re è in condizioni soddisfacenti.

Lo Zar a Tsarskoje Selo

PIETROGRADO, 4.

Lo Czar e lo Czarevich, provenienti dalla fronte, sono ritornati oggi a Tsarskoie Selo.

La Russia diffida la Persia

TEHERAN, 2.

Il Ministro di Russia a Teheran ha comunicato al Governo che, se le voci della conclusione di un accordo fra la Persia, la Germania e la Turchia ricevono conferma, la Convenzione anglo-russa basata sul principio della integrità e della indipendenza della Persia cesserà immediatamente dall'aver effetto.

Il Ministro russo ha aggiunto che questa dichiarazione è rivolta non soltanto al Gabinetto attuale, ma a qualsiasi Governo persiano che ritenesse di legare la sorte della Persia a quella dei nemici della Russia e dell'Inghilterra.

I Serbi impegneranno sulle loro montagne la lotta

Quattro armate bulgare su Nisch

Gli antivenizelisti chiedono in Grecia il ritiro delle truppe degli Alleati.

ATENE, 2.

La « Nea Asty » reca notizia che gli Alleati hanno nuovamente bombardato Dedeagatch e Porto Lagos. Si ignorano i particolari del bombardamento.

La Legazione bulgara di Atene comunica che quattro armate marciano contro Nisch, da Zaicear, occupando Planinizza, da Kuiagevatz occupando Tordjhaba, da Vranje occupando Sargolizza, da Pirot occupando Babinaluka, distante solo 20 chilometri da Nisch.

La Legazione francese comunica che i bulgari hanno attaccato Krivolac, ma sono stati respinti dai francesi con gravi perdite.

Sabato è cominciata la partenza degli inglesi per il fronte serbo. Essi si concentrano fra Doiran e Ghevgheli, donde opereranno verso l'obbiettivo destinato.

Si annunzia che i bulgari hanno occupato Brista, minacciando Monastir, la cui popolazione ripiega in territorio greco.

Secondo l'« Esia », non resterebbe ai Serbi che ritirarsi verso Elbassan, per avere gli approvvigionamenti dal mare.

I bulgari si sono impadroniti della linea ferroviaria Oxilar-Dedeagatch, intralciando la circolazione del movimento.

La « Nea Imera », giornale stendardo dei partiti anti-venizelisti, mettendo in luce che in previsione della eventualità che gli anglo-francesi siano tratti dagli avvenimenti di guerra ad eseguire attacchi su territorio greco, compromettendo così la neutralità del Governo greco, gli Alleati farebbero bene ad abbandonare la Macedonia, ed è primario ed urgente dovere del Governo greco di esigere dai Governi dell'Intesa il ritiro delle truppe dal territorio greco-macedone.

Calmi.

Nisch abbandonata dai serbi

LONDRA, 1.

Si ha notizia ufficiale che mercoledì scorso, il Governo serbo ha abbandonato la Capitale di guerra, Nisch.

La nuova Capitale di guerra non è ancora conosciuta.

La situazione dei serbi non è disperata

PARIGI, 2.

L'Echo de Paris ha da Salonicco:

Il congiungimento del grosso degli eserciti bulgari e tedeschi, per quanto prossimo, non è ancora avvenuto. In ogni modo non sarà un pericolo irreparabile.

La situazione dei serbi non è affatto disperata: possono resistere e impedire momentaneamente la calata del grosso tedesco verso sud, in attesa che gli alleati dispongano di truppe sufficienti.

Se i rinforzi arrivano presto, la situazione potrà divenire eccellente.

Le operazioni francesi a Strumitza

PARIGI, 2.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nessun avvenimento importante nella giornata del 30 ottobre sulla fronte Rabrova-Ghevgheli nè dalla parte di Strumnitsa.

I Bulgari nella stessa giornata hanno attaccato le colline che occupiamo intorno a Krivolak, sulla riva sinistra del Vardar. I loro attacchi sono stati respinti.

SALONICCO, 31.

Ieri le truppe francesi hanno continuato l'opera di spazzamento della fronte fra Rabrovo e Gradetz. Ora si avvicinano alla frontiera bulgara.

Ieri la fanteria bulgara, appoggiata da due batterie, ha attaccato i posti avanzati che difendono Krivolak e la sinistra del Vardar, ma fu respinta in disordine, dopo un vivo combattimento, con gravi perdite.

GINEVRA, 2.

Si annunzia ufficialmente che in seguito all'arrivo di rinforzi franco-inglesi sulla fronte serba, il generale bulgaro Bojadjeff ha dovuto distogliere importanti forze dall'esercito bulgaro operante nella regione di Timok per far fronte al nuovo avversario.

I comunicati nemici

Il comunicato tedesco

BASILEA, 2.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico. — *Continuando la nostra offensiva ci siamo impadroniti delle colline al sud di Gornamilanovac. In direzione di Kragujevac il nemico è stato respinto al di là del settore di Petrovackar-Lepenica. Kragujevac è ora in potere delle truppe tedesche.*

Ad est della Morava la montagna di Trivunovo è stata presa, malgrado la resistenza tenace dei Serbi. Abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.

Il 30 ottobre l'esercito del generale Bojadjeff dando combattimento alle retroguardie serbe aveva raggiunto la linea generale delle colline di Planinica (a sud-ovest di Zajetchar); Slatina (a nord-ovest di Knjacevac) est di Svrljig — ovest di Bela Palanka — est di Vlasotince.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 2.

Si ha da Vienna 1: Un comunicato ufficiale dice:

Nel settore ad ovest della grande Morava le truppe alleate, dando in qualche punto vivi combattimenti alle retroguardie, hanno raggiunto le colline a sud e a sud-est di Kornemilanovac e di Kragujevac.

Stamane fra le 7 e le 8 la bandiera austro-ungarica è stata issata sull'arsenale e sulla caserma di Kragujevac, poi, subito dopo, la bandiera tedesca.

Nel triangolo formato dalla confluenza della Morava e della Resana le truppe tedesche hanno occupato dopo un violento combattimento la collina di Trinunorobrdo che domina la regione.

Sulla strada verso Paraschi le forze bulgare hanno occupato le colline ad ovest di Planinica. Nella valle della Nichava esse hanno occupato le colline ad ovest di Bela Palanka.

Nuovo importante successo dei Montenegrini

CETTIGNE, 1.

A sud di Visegrad, il combattimento è continuato sino al pomeriggio del 31 ottobre. Il nemico ha attaccato con molte forze.

I montenegrini, che occupavano la montagna di fronte a Suhagora, sostennero l'assalto, poscia contrattaccarono il nemico ai fianchi, forzando gli austriaci a ritirarsi, ed inseguendoli senza tregua sino alle posizioni presso Suhagora; presero prigionieri quattro ufficiali e 120 uomini, e conquistarono quattro cannoni con le munizioni ed una mitragliatrice.

Quattrocento austriaci furono trovati morti e in maggiore numero sono i feriti.

Sul rimanente fronte seguita il duello delle artiglierie.

Kragujevatz caduta

LONDRA, 1.

Un dispaccio da Berlino (via Amsterdam) riferisce che Kragujevatz è stata presa dalle truppe tedesche.

Kragujevatz è nel cuore della Serbia, in regione montuosa. Al tempo della prima offensiva austriaca fu per poco scelta come capitale di guerra.

Alla seconda offensiva, essendo la capitale Nisch, gli austriaci si spinsero fino a Kragujevatz, dove subirono la famosa rotta, che li indusse per allora a rinunziare all'impresa.

Divisioni turche alla frontiera bulgaro-rumena

LONDRA, 2.

Il corrispondente da Bucarest del Daily Telegraph *annunzia che cinque divisioni turche avrebbero sostituito i bulgari alla frontiera rumena lungo la regione della Dobrugia. I bulgari hanno distrutto parecchie strade che conducono alla Dobrugia.*

Sintomi: La Bulgaria esporta grano in Grecia

LONDRA, 2.

Si conferma che il governo bulgaro ha deciso di consentire l'esportazione del grano in Grecia mediante la ferrovia Dede Agac-Salonicco, in seguito all'invio di una commissione da parte del governo greco a Sofia.

La situazione serba

Secondo la stampa inglese

LONDRA, 2.

La posizione dell'esercito serbo non darebbe urgenti preoccupazioni se durante gli ultimi giorni, le forze bulgare in Macedonia non fossero state enormemente rafforzate. Infatti la lenta avanzata degli Austro-Tedeschi specialmente all'ala sinistra che ha la missione di coprire l'offensiva generale pare arrestata nella regione montuosa ad Oriente della Morava e poichè si trova ad una ventina di chilometri più addietro dell'allineamento generale, si suppone che Mackensen esiti a procedere lungo la ferrovia finchè la prima armata bulgara la quale avanza lungo il Timok sia in grado di esercitare una forte pressione alle spalle dei serbi che contrastano l'avanzata di detta ala sinistra. Si annuncia intanto che quest'ala è stata rafforzata da bavaresi e da truppe alpine austriache. Certo la posizione dei serbi in questo settore non è incoraggiante come nota il critico della *Morning Post*, ma i serbi sono indubbiamente in grado fino a quando possono resistere nelle montagne. Da parte loro i Serbi minacciano il fianco destro di Mackensen sulla Morava, ma come annunciano gli ultimi telegrammi di stamane, è il nuovo vigore dell'offensiva bulgara che in questo momento è più pericoloso.

Le prime impressioni recate a Salonicco dai feriti francesi sono incoraggianti poichè affermano che i Bulgari cedono facilmente dinanzi al fuoco superiore dell'artiglieria. Non vi è confronto fra la ben disciplinata ostinazione del soldato tedesco e la scarsa resistenza dei Bulgari. E' possibile che l'arrivo dei rinforzi inglesi sulla fronte francese determini uno spontaneo miglioramento della situazione sulla frontiera macedone. Ma telegrammi da Atene al *Times* annunciano che gli inglesi sono giunti alla fronte Ghevgeli-Doiran ed hanno partecipato già a combattimenti.

Intanto l'esercito serbo operante in questo settore si ritira in buon ordine trincerandosi al passo di Babuna, presso Prilep dove i Serbi intendono di esercitare una risoluta resistenza contro i bulgari se muovessero contro Monastir; sembra però che Monastir non sia l'obbiettivo principale bulgaro.

Le ultime notizie bulgare affermano che i soldati di Ferdinando hanno avanzato per una trentina di chilometri lungo la ferrovia Uskub-Mitrovitza. Ciò rivela la loro intenzione di tagliare la ritirata dell'esercito principale serbo. Tuttavia non bisogna trascurare che se questa mossa accerchiante procede e rapida, essa è esposta a sua volta sul fianco alla pressione che può esercitarsi appena truppe franco-inglesi operino al confine greco. Per di più, come nota il *Times*, dopo l'occupazione di Pirot i bulgari non furono in grado di avanzare poichè i Serbi che occupano posizioni difensive naturali li respingono facilmente.

Secondo telegrammi da Salonicco i bulgari avrebbero rioccupato Gradsko punto strategico della ferrovia Veles-Krivolac, e che era difeso dai Serbi e da qualche francese. In Atene circola con insistenza la strana voce che Uskub sarebbe stata rioccupata dai Serbi.

Secondo la stampa tedesca

ZURIGO, 1.

I giornali berlinesi ammettono che i successi avuti sinora dagli Imperi Centrali e dai Bulgari non hanno intaccato la compagine dell'esercito principale serbo. La valorosa difesa dalle linee avanzate ha cominciato ad inceppare la marcia austro-tedesca ed ha costretto Mackensen a chiedere rinforzi di bavaresi. Da quindi la sosta con cui gli austro-tedeschi si apprestano all'urto nelle posizioni scelte dai serbi.

I giornali tedeschi dicono che l'esercito principale serbo, stretto da tre fronti, è nella quarta premuto contro un altipiano selvaggio; tuttavia gli alleati incontrano difficoltà di cui si deve tener conto. Almeno due terzi del nerbo delle forze serbe sono intatti. Il Comando serbo ha atteso evidentemente di avere un esercito compatto, pronto in una posizione centrale. Esso ha ritirato le truppe ai confini nord, est e sud, perchè la pressione dell'avversario era poderosa e le opere di fortificazione non erano salde; ma la pugna fu causa di grandi sacrifizi per gli assalitori.

Non vi erano trinceramenti, come nelle linee di resistenza russe; i Serbi si limitarono a sfruttare gli ostacoli naturali.

Nell'interno i Serbi dispongono di posizioni più forti e certo calcolano nella scarsa viabilità. Si vedrà presto se si terranno sulla difensiva o faranno contrattacchi. Una battaglia decisiva si impegnerà oltre Kragujevatz e deciderà le sorti della campagna forse definitivamente.

Da fonte serba si apprende poi che i Serbi, pieni di entusiasmo, vogliono dare battaglia in campo aperto, dove sperano che il valore trionfi sul numero e che lo ardore nel difendere il suolo patrio compia gesta veramente eroiche.

Il corrispondente da Sofia della *Kölnische Zeitung* telegrafa che l'avvenimento del giorno è l'occupazione di Tetovo da parte dei bulgari. Con ciò la separazione dal resto della Serbia della Macedonia è compiuta. Monastir e Rida sono ormai tagliate fuori da ogni comunicazione diretta con la Serbia. Tetovo chiamato anche Kolkandelen, si trova presso Uskub ai piedi della catena di Sciarplanina.

Tutti i corrispondenti di guerra dei giornali berlinesi dicono che l'esercito serbo è alla vigilia della lotta decisiva imposta all'esercito principale serbo dal fatto che esso è circondato da tre parti e verrebbe premuto sempre più verso la selvaggia regione montuosa.

Anzitutto l'esercito principale dei serbi non è ancora battuto, anzi per lo meno due terzi di esso sono ancora intatti.

Il corrispondente di guerra del *Pesti Naplo* esamina partitamente in un lungo telegramma dal quartiere generale le vie che restano ancora aperte ai serbi per la loro ritirata. Ai serbi rimane solo di scegliere per la resistenza tra le due linee suddette ed anzi a Kraguievatz i serbi hanno costituito una linea di copertura, ma nelle ultime 24 ore la nostra avanzata è stata così rapida da rendere impossibile un ulteriore rafforzamento di queste posizioni, per mancanza di tempo. Impegnare una guerra di posizioni è pure impossibile per i serbi perchè mancano del necessario materiale da guerra.

Il Belgio martire!

LONDRA, 2. — Il terrore continua a inferire nel Belgio. Le esecuzioni capitali, gli arresti, le multe non si contano più.

Il corrispondente da Rotterdam del *Daily Telegraph* dice che, sulla sorte del conte De Hempeinne, si nutre viva ansietà. Il conte fu condannato a morte a Gand, ma si ignora se la sentenza sia stata eseguita, perchè dal giorno della condanna egli è scomparso.

Si annunzia la condanna a morte di altri tre cittadini di Bruxelles, un agente dell'ordine e due commessi viaggiatori che, accusati di spionaggio, furono giustiziati il 26 ottobre.

A Gand, la scorsa settimana, sei uomini ed una donna furono condannati a quindici anni di prigione ciascuno per lo stesso reato.

Ma forse la forma più crudele di intimidazione tesa contro i Belgi, è la pubblicazione di manifesti in cui si assicura che gli alleati hanno rinunziato definitivamente al Belgio e che re Alberto ha deciso di rinunziare alla corona.

Ancora il « Lusitania »

WASHINGTON, 2.

Oggi l'ambasciatore di Germania, Bernstorff visiterà il segretario di Stato Lansing. Le trattative tedesco-americane relative al *Lusitania* e ad altre questioni ricominceranno.

La radiotelegrafia nella guerra

Alla fine della guerra sarà interessante fare la constatazione dei servizi resi dall'aeronautica, dai sottomarini e dalla radiotelegrafia che per la prima volta vengono largamente applicati da nazioni belligeranti. I bollettini ufficiali, quasi giornalmente, danno notizie di operazioni eseguite da aeroplani, da dirigibili e da sommergibili: ma nulla o quasi nulla finora è stato reso noto in Italia su quanto in questa guerra venne conseguito per mezzo della radiotelegrafia. La stampa inglese e la stampa tedesca invece hanno destinato una speciale rubrica alla *Wireless Press* alla *Stampa radiotelegrafica*, e cioè alle notizie ricevute per mezzo della radiotelegrafia; il *Times*, il *Daily Telegraph* ed altri giornali pubblicano giornalmente tutti i bollettini [illegible] radiotelegraficamente.

L'Inghilterra e la Francia hanno stabilito fin dall'inizio della guerra un servizio radiotelegrafico ufficiale servendosi delle proprie stazioni di grande potenza già esistenti, e la Compagnia Marconi, d'accordo col Governo Inglese, ha adibito la propria stazione radiotelegrafica di Poldhu alla trasmissione dei bollettini ufficiali dei Governi Inglese e Francese ed ora anche di quelli del Governo Italiano, alle navi del commercio che sono in viaggio. Anche la Germania ha istituito un servizio analogo, destinato esclusivamente ad esso una stazione di grande potenza. L'Italia per mezzo della stazione di Coltano è continuamente in comunicazione con la Tripolitania, la Cirenaica, la Colonia Eritrea ed il Benadir e fa pervenire giornalmente i comunicati ufficiali del nostro Governo alle nostre Colonie ed alle navi in alto mare.

L'Inghilterra che era già da tempo collegata radiotelegraficamente col Canadà e coll'America del Nord, può ora corrispondere con tutte le sue Colonie, mercè la catena di stazioni radiotelegrafiche che sono state impiantate nell'Egitto, nell'Africa orientale e settentrionale e nell'India, e potrà, quanto prima, corrispondere radiotelegraficamente col Giappone per mezzo delle proprie stazioni già in servizio e di quelle già [illegible] di Nuova York, di San Francisco, di Honolulu nelle Isole Havai e di Funabashi presso Yokohama. La corrispondenza radiotelegrafiche fra Funabashi e Honolulu (distanza circa 6500 km.) è stata iniziata fin dal 7 luglio u. s. Dall'esame di questa comunicazioni si desume l'importanza del servizio che rende attualmente la radiotelegrafia.

Per quanto riguarda l'esercito la radiotelegrafia ha un valore tattico e strategico sul quale nelle attuali circostanze non è il caso di entrare in dettagli, per ragioni di opportunità.

Molti sono i tipi di stazioni da campo che sono stati studiati dalla Compagnia Marconi, si hanno stazioni di piccola potenza e quindi di piccolo raggio d'azione, le quali possono essere trasportate dai soldati sulle spalle, come vi sono stazioni di media potenza destinate ad essere trasportate dalla cavalleria, essendo montate su selle adatte, e quindi di estrema mobilità, poichè gli apparecchi non soffrono anche se il trasporto avviene di galoppo; stazioni disposte per essere portate a dorso di mulo o su leggeri carretti trascinati da uomini, o su carri pesanti, composti di treno e avantreno, ed infine su motociclette ed automobili. Queste stazioni di facile e rapido trasporto hanno una portata variabile a seconda della potenza impiegata, portata che può raggiungere 300-400 chilometri. Tutti questi tipi di stazione possono essere messi in funzionamento in meno di un quarto d'ora, servendosi di squadre, composte di pochi uomini; per i tipi di maggiore potenza si richiedono otto uomini durante il montaggio, ma pel funzionamento propriamente detto sono sufficienti due uomini. Nel novero delle stazioni portatili vanno anche considerate le stazioni radiotelegrafiche per aeroplani e dirigibili, delle quali ugualmente si fa largo uso nella guerra attuale.

Evidentissimi sono poi gli immensi vantaggi che rende la radiotelegrafia alla Marina da guerra ed a quella mercantile; solo con tale mezzo è resa possibile la comunicazione continua delle navi fra di loro e con la terra.

Molti sono i tipi di stazioni radiotelegrafiche per navi, la loro differenza principale consiste nella potenza e quindi nella portata. Le stazioni radiotelegrafiche per navi possono avere un raggio d'azione di qualche migliaio di chilometri.

I servizi resi dalla radiotelegrafia, con sufficiente segretezza (assicurata dalla sintonia, dalle dirigibilità, dall'uso di codici) sono completati da quelli resi in un campo più ridotto dalla radiotelefonia. Esistono infatti stazioni radiotelefoniche Marconi, assai semplici, di funzionamento costante, e regolare, che vengono applicate con ottimo rendimento della nostra Marina.

In periodo di pace la telegrafia senza fili ha dimostrato di avere soprattutto un'utilità altamente umanitaria, per i molteplici salvataggi di persone, effettuati in grande ed essa, durante i disastri navali. In periodo di guerra la meravigliosa invenzione di Marconi ha ugualmente assolto in modo mirabile questo suo compito umanitario.

L'iniqua campagna dei sommergibili tedeschi contro le navi inglesi e francesi avrebbe mietuto un maggior numero di vittime se le navi insidiosamente colpite dai siluri nemici non avessero potuto inviare un grido d'allarme ed un appello di soccorso per mezzo dei propri apparecchi radiotelegrafici. Le disposizioni prese dai Governi, nell'eventualità di tali casi, e la mirabile organizzazione internazionale del servizio radiotelegrafico marittimo, creato da Marconi, hanno fatto sì che le disperate chiamate dei piroscafi colpiti non fossero lanciate invano; navi da guerra e navi mercantili, in tal modo avvertite, si sono dirette sui luoghi dei disastri e moltissimi naufraghi sono sfuggiti ad una certa morte, mercè la radiotelegrafia.

In confronto dei vantaggi assicurati, la radiotelegrafia rappresenta un onere relativamente molto modesto per le navi munite di apparecchi radiotelegrafici, e per i Governi che hanno sviluppato i propri servizi radiotelegrafici. Un esempio servirà ampiamente a dimostrare la verità di questa asserzione.

Recentemente la stampa inglese ci ha dato occasione di apprendere che, mentre il Governo inglese, in seguito agli interessati intrighi provocati da Compagnie di cavi e da Società di radiotelegrafia, proprietarie di brevetti che ancora debbono provare la loro efficienza, lasciava trascorrere molti mesi nella discussione del contratto con la Compagnia Marconi per la rete radiotelegrafica Imperiale, il Governo Tedesco spendeva una somma di 50 milioni di marchi per una propria rete di stazioni ultrapotenti da stabilire in Germania e nelle colonie tedesche delle diverse parti del mondo, [illegible] in brevissimo tempo veniva messa in esercizio. Mercè questa catena di stazioni radiotelegrafiche, il Governo Tedesco, poche ore dopo che l'Inghilterra, il 4 agosto 1914, aveva dichiarato guerra alla Germania, avvertiva in pochi minuti tutte le navi tedesche in viaggio, per mezzo di radiotelegrammi cifrati di rifugiarsi in un neutro e poteva così salvare la maggior parte della sua marina mercantile. Ma il salvataggio di un solo piroscafo, il *Vaterland*, che è costato circa 30 milioni di marchi è stato sufficiente da solo a compensare il Governo tedesco di tutta la spesa sostenuta per la sua rete radiotelegrafica.

L'Italia si è valsa durante la guerra libica e si vale durante la guerra attuale in modo ammirevole della radiotelegrafia mercè la competenza e l'abilità degli ufficiali di terra e di mare. L'Italia nel prendere un posto eminente nell'applicazione per scopi militari della telegrafia senza fili ha speso molto meno che ogni altra nazione in virtù della cessione fatta da Guglielmo Marconi al Governo italiano dei suoi brevetti fino al 1917. Con poche centinaia di migliaia di lire la R. Marina ha potuto stabilire una rapida comunicazione radiotelegrafica fra l'Italia e la Colonia Eritrea ed il Benadir, impiantando le stazioni ultrapotenti di Massaua e Mogadiscio laddove la posa di un cavo sottomarino avrebbe costato all'erario circa trenta milioni. Senza nessuna spesa può essere stabilita una regolare corrispondenza radiotelegrafica fra l'Italia e la Spagna, come è stato dimostrato dalle prove fatte nel maggio del corrente anno.

Nella Marina mercantile italiana è stato stabilito ed organizzato un completo servizio radiotelegrafico pubblico con personale e materiale esclusivamente italiano. Tale servizio, che assicura vantaggi molteplici, oltre quello della sicurezza, ai nostri connazionali che attraversano gli oceani, è stato in questi giorni illustrato dal seguente autorevole apprezzamento del Direttore generale di una delle principali Compagnie di Navigazione italiane:

« La navigazione attraversa indubbiamente un periodo di grandissimi rischi che solo con la più grande vigilanza possono essere allontanati; e la radiotelegrafia, che può segnalare il pericolo quando esso sfugge ad ogni altro mezzo di investigazione, ha, negli attuali momenti, conquistato un nuovo titolo alla gratitudine dei navigatori.

« Un tale omaggio io rendo con tutta l'effusione e con contento e rinnovata ammirazione per l'Uomo a cui oggi l'Umanità deve uno dei principalissimi mezzi di difesa; sublime contrasto fra i [illegible] che la loro genialità consacrano alla distruzione di terribili insidie; ordigni di offesa ».

La concorrenza tedesca

II. . Le industrie chimiche

La guerra odierna ha posto in luce tutta la vastità dell'opera compiuta dalla Germania negli ultimi quaranta anni. Essa è riuscita, in un tempo relativamente breve, valorizzando ogni energia sviluppando tutta la propria forza potenziale di organizzazione e di produzione a foggiarsi un formidabile organismo economico, per il quale era condizione di esistenza l'espansione all'estero e l'adozione di quei sistemi di concorrenza caratterizzati nell'arma del Dumping.

Nell'ultimo decennio la politica economica tedesca è stata orientata verso la conquista dei mercati esteri. Per compiere questo audace lavoro di penetrazione e di invadenza economica, essa non ha lasciato intentato nessun mezzo e non ha avuto riguardo per nessun paese. Con abili accorgimenti e con una politica commerciale fatta di alti dazi doganali, di facilitazioni nelle tariffe ferroviarie con tutta la sua organizzazione industriale e tecnica, non solo ha potuto provvedere alle sue esigenze interne ed è oggi in grado di compiere lo sforzo immane a cui assistiamo, ma è altresì riuscita, sviluppando oltre ogni limite la sua forza di espansione ad inondare dei suoi prodotti i mercati dell'Europa e delle Americhe.

Mercè l'espansione all'estero la Germania è riuscita a dare maggiore efficienza a tutto il suo organismo economico. Favorita dalla natura dei due elementi fondamentali il carbone ed il ferro, ha dato vita a migliaia di giganteschi stabilimenti e gruppi di officine. Il rapido e intenso progresso della industria tedesca è la risultante come ben ha rilevato, Filippo Carli, nel suo recente libro: « La Ricchezza e la Guerra » di un complesso di fattori quali: 1. Il Protezionismo doganale; 2. la scientificazione dei processi produttivi; 3. la organizzazione nella sua triplice forma di organizzazione industriale, commerciale e bancaria. Ma i fattori prevalenti dell'intensa industrializzazione della Germania, debbono essere ricercati nella organizzazione e nella scientificazione dei processi produttivi. Difatti se ai tedeschi è mancato il genio inventivo, sono stati però maestri nell'applicare all'industria tutte le scoperte della scienza. La scuola, l'officina, il laboratorio del chimico, lo studio dell'economista, l'ufficio dell'uomo di Stato, erano tutti collegati da un filo invisibile che li teneva avvinti al loro posto, tale che la loro opera pareva ed era realmente originata da una sola forza e mossa verso un'unica finalità. Ed i metodi applicati nella produzione, nell'utilizzazione e nel perfezionamento delle sue capacità di lavoro la Germania li adoperava altresì nella ricerca e nella conquista degli sbocchi commerciali. Questo sistema è il risultato di una speciale disciplina educativa, non legata a nessuna politica commerciale ma che scaturisce da una intima collaborazione tra tutti gli elementi fattivi della produzione e da una stretta colleganza tra la scienza e l'industria.

L'esempio classico di questa assidua alleanza è dato dallo sviluppo veramente colossale della industria chimica; sviluppo non dovuto a condizioni naturali speciali di alcun luogo, ma all'abilità, alla scienza, alla ricerca di una intera generazione di chimici, di scienziati, di industriali. In certi prodotti, come pei coloranti derivati dal catrame, per la maggior parte dei prodotti sintetici organici, e degli alcaloidi, l'industria tedesca aveva conquistato un vero monopolio di fatto. Si calcola che le cifre del traffico relativo a questa produzione ascendono a circa un miliardo di cui 300 milioni per le sole materie coloranti. In uno studio pubblicato, or non è molto, sulla Rivista della Società Commerciali, l'ing. Carlo Talarini faceva notare che « oltre 200 milioni di marchi rappresentino il capitale delle fabbriche di coloranti in Germania, di cui alcuna, la Meister Lucius e Bruning, la Badische Anilin und Soda Fabrik, la Bayer ed altre, sono imprese veramente colossali. Si calcola che il valore della produzione annua nei soli coloranti superi 1.300 milioni di lire; che 100.000 operai vi siano impiegati, che 2 mila chimici vi siano addetti alle ricerche di laboratorio, che 20 mila brevetti, di cui circa 500 sfruttati in modo corrente, coprano e proteggano tutte le scoperte fatte in questo ramo di esportazione ».

L'industria delle sostanze coloranti per i filati e i tessuti che era un tempo basata un semplice procedimento di estrazioni di alcuni prodotti vegetali, era, è inutile negarlo, tutta nelle mani della Germania la quale aveva saputo perfezionare il sistema scientifico di produzione dei colori esclusivamente per la distillazione del catrame. Per i colori di anilina, l'esempio è in particolar modo impressionante. Nel 1912 in Germania erano in attività 21 fabbriche. Il loro capitale era rappresentato da un totale di 147.000.000 di marchi; distribuirono 46 milioni di marchi di dividendo cioè circa il 21.7% per cento.

La realtà è, dolorosa ne è la constatazione, che tutto il mondo era tributario della Germania per le materie coloranti. Era naturale, quindi, come la chiusura del mercato tedesco, per tali prodotti dovesse dare luogo nella industria dei principali paesi dell'Europa e delle Americhe ad una lunga serie di preoccupazione di tentativi, di ostacoli, di ansiose ricerche. Si è cominciato, alla luce tragica della guerra, ad aprire gli occhi sulla gravità e sui pericoli di una situazione della quale prima nessuno si era preoccupato. Così, oggi, in tutti gli Stati v'è un promettente risveglio di studi di iniziative di attività intese a preparare sin d'ora le armi di difesa, per potere domani, a guerra finita, fare argine alla concorrenza tedesca, ed a liberarsi così da una umiliante soggezione.

In Italia il fenomeno sopra lamentato ha avuto come negli altri paesi, le sue ripercussioni. Giova notare che noi eravamo tributari alla Germania di gran parte dei prodotti chimici.

Nel 1913 infatti abbiamo importato quintali 70.920 di colori, estratti coloranti e vernici pel valore di 17.961.000 lire, e in generale per i prodotti chimici e gli olii industriali si raggiunge la cifra di 50 milioni di lire.

La maggior parte di questi prodotti non sono, come abbiamo già visto, il frutto di speciali condizioni naturali, bensì dell'applicazione della scienza alla tecnica industriale. Non v'è quindi motivo, perchè in Italia non si incominci sin d'ora a gettare le basi per l'emancipazione, della nostra industria chimica. Noi, in Italia, abbiamo molte materie prime dalle quali trarre i prodotti chimici di più vasto consumo. Ci manca è vero il carbone, che è una preziosissima materia di medicinali dei mille derivati [illegible] fera noi potremmo averlo a speciali condizioni da quelle nazioni colle quali oggi siamo alleati.

E che non vi siano ostacoli naturali alla produzione dei prodotti chimici, lo prova il fatto che in Italia già si è incominciato a fare qualche cosa con la produzione dei medicinali, che in massima parte, prima della guerra, erano importati dalla Germania, specialmente dalla Casa Merk di Darmstadt. Mediante la opera tenace e volenterosa di alcune Case di prodotti chimici, che hanno iniziato, riuscendovi, la fabbricazione di molti prodotti che sembravano di esclusiva specialità tedesca, noi siamo riusciti in parte a risolvere il problema della produzione dei medicinali.

Inoltre, le nostre manifatture tessili stanno in un altro campo supplendo alla deficienza dei colori sintetici cogli estratti coloranti dei vegetali. E' vero che questa sostituzione presenta manchevolezze, difficoltà, aumento del costo di produzione, ma è pur vero altresì che tutti questi tentativi attestano che la fabbricazione dei prodotti chimici, può convenientemente soppiantarsi in Italia e così cessare la nostra soggezione all'estero.

Ma, perchè la nostra industria chimica possa svilupparsi, ed essere in condizione di produrre da se e per se, è necessario, che ad essa non manchi quella protezione doganale, l'unico mezzo che possa veramente metterla in grado di sostenere con successo la lotta colla concorrenza estera e quella tedesca in ispecie. L'industria chimica in Italia è stata, purtroppo, negletta. Molto si discusse sull'opportunità di una tariffa doganale; parecchi progetti furono presentati in proposito, ma nulla mai si fece, di guisa chè gran parte dei prodotti chimici sono da noi sprovvisti di quella protezione doganale indispensabile perchè possa esserne tentata la produzione.

In un recente studio, pubblicato nell'ultimo fascicolo della « Rivista delle Società Commerciali », il dottor Fenaroli ha elencati tutti i prodotti chimici non fabbricati od incompletamente fabbricati in Italia, alla produzione dei quali non si oppongono ostacoli di forza superiore. Per questi prodotti, l'autore osserva « che la protezione doganale che generalmente dovrebbesi ritenere desiderabile e sufficiente è circa il 25 per cento del valore, rappresentando tale percentuale in questi ordini di sostanze, precisamente gli interessi, ammortamenti, spese generali e guadagno del produttore; il che vuol dire che il concorrente estero dovrebbe eventualmente per vendere in Italia rinunciare a qualsiasi utile o addirittura perdere. Nel caso però dei coloranti derivanti dal catrame, degli alcaloidi, medicamenti sintetici ed altri prodotti sintetici organici, date le difficoltà tecniche da superare, e le ingenti spese necessarie per creare e mantenere le fabbriche, che modestamente vanno sorgendo, l'ambiente di studio e di ricerca necessario alla loro vita, è indispensabile una maggiore protezione, per esempio di circa il 50 per cento del valore ».

Un'altra difficoltà che fino ad oggi si è frapposta alla fabbricazione della maggior parte dei prodotti chimici, deriva dai brevetti di invenzione, che costituiscono un vero e proprio monopolio dell'inventore o di chi ottiene da lui la concessione di sfruttarlo. La Germania, diversamente da quello che facciamo noi concede i brevetti dopo un lungo e complicato esame della novità del preparato. E' ovvio che tale esame preventivo sia uno dei mezzi più efficaci per la protezione della industria nazionale. Ora, è necessario che anche in Italia si stabilisca il sistema dell'esame preventivo e della obbligatorietà imposta ai brevetti di attuare la loro invenzione nel paese estero dal quale chiedono il riconoscimento di questo diritto.

Di pari passo ad una politica protettiva dello Stato, è necessario iniziare il rinnovamento dei nostri sistemi commerciali, preparare il perfezionamento di tutta la tecnica industriale, stabilire un'intima solidarietà fra la scienza e la industria. Alle provvidenze statali deve far riscontro l'opera tenace di ogni singolo cittadino; lo spirito d'iniziativa degli industriali; l'audacia dei capitalisti; l'abilità delle nostre maestranze; la dottrina e la intelligenza dei nostri chimici. Occorrono capitali, scuole laboratori. Ma occorre sopratutto un programma di politica economica organica. Fino ad oggi noi, abbiamo sempre proceduto senza metodo, a sbalzi ed a riprese, senza una vera visione dei fini ed un saldo e vigoroso coordinamento degli sforzi. Occorre tutta una salda disciplina delle nostre energie le quali debbono procedere solidali ed orientate verso un'unica finalità: l'Indipendenza Economica del nostro Paese.

Solo da questa opera di assimilazione, e di coordinamento, la nostra industria chimica potrà trarre i mezzi per combattere ogni sopraffazione della concorrenza tedesca.

LUIGI LOJACONO.

TEATRI ED ARTE

Una bella festa italiana al Brasile

L' "Aida,, all' aperto

SAN PAOLO, ottobre.

Progettare una grandiosa rappresentazione all'aperto, scegliere per ambiente un campo di foot-ball ove non v'era alcuna installazione, costruire un palcoscenico enorme, trecentoventi palchetti, migliaia di panche, steccionate e reticolati, portare sul luogo diverse migliaia di sedie, riunire professori per rinforzare l'orchestra, comparse per accrescere la imponenza delle masse, eseguir prove e dare infine uno spettacolo bellissimo, completo come quello dato all'America e far tutto questo in sei giorni — da lunedì a domenica — in una città ove manca una organizzazione di servizi teatrali e dove si deve creare tutto e superare ogni momento ostacoli impreveduti, è un'impresa che ha del miracolo.

Coloro che vi si sono dedicati e che in questa settimana hanno chiesto alla loro forza di volontà e alla loro energia il massimo rendimento, hanno perciò diritto di compiacersi del risultato.

La festa organizzata dall'Impresa Da Rosa-Mocchi e dal *Fanfulla* col patrocinio della Croce Rossa, qui rappresentata degnamente dal cav. Ermelino Matarazzo non poteva riuscire meglio.

Uno spettacolo magnifico, un gruppo di artisti tra i migliori dell'arte, un'orchestra eccellente diretta da uno dei più geniali direttori d'Italia; una folla imponente in cui v'erano tutte le principali famiglie di S. Paolo, una giornata splendida di italianità, che volte di più per renderla memorabile la domenica 3 ottobre nella vita della colonia italiana di S. Paolo!

E' la prima volta che nell'America del Sud si organizza uno spettacolo all'aria aperta e che una Compagnia di primissimo ordine — quella del *Costanzi* di Roma e del *Colon* di Buenos Aires — dà un'opera intera su un palcoscenico improvvisato dinanzi ad una folla di circa quindicimila persone. E' stata una vera battaglia per l'Arte e per la Patria.

Le tradizionali qualità della nostra razza, l'arditezza e l'energia, la genialità e la prontezza di concepimento e d'azione si sono ancora una volta affermate.

Un giovane professore d'orchestra al quale noi quasi chiedevamo scusa delle difficoltà che egli e i suoi ottimi compagni dovevano ieri superare, ci rispondeva gaiamente: « Noi italiani ci tiriamo sempre d'imbarazzo ».

E un signore brasiliano a spettacolo finito diceva a un nostro egregio connazionale: « Solamente voi altri italiani riuscite a ideare e eseguire imprese simili ».

Queste due affermazioni si completano e si integrano, e danno esattamente il significato artistico e morale della giornata di ieri: che fu una nobilissima manifestazione della genialità e dell'operosità italiana.

Una folla in cui v'erano tutte le nazionalità e tutte le classi sociali. Nei « camarotes » v'erano le rappresentanze del Presidente dello Stato e del Prefetto Municipale, alcuni Segretari di Stato, deputati e senatori, l'ambasciatore degli Stati Uniti dell'America del Nord Mr. Morgan, il Console Generale d'Italia coi vice-Consoli, i Consoli d'Inghilterra, Francia e Belgio e tutte le principali famiglie italiane, brasiliane, francesi e inglesi.

V'erano persino alcuni tedeschi.

Le signore erano innumerevoli, e quella triplice fila di palchetti offriva un colpo d'occhio interessantissimo.

Nel prato predominava l'elemento italiano, e anche colà v'erano tutte le classi sociali.

Un successo entusiastico, dunque.

Lo spettacolo cominciò alle 2 pomeridiane precise. Uno squillo di tromba ne dette l'annunzio. L'orchestra eseguì l'inno brasiliano e la marcia reale italiana e la *Marsigliese*. Poi i cori, con accompagnamento di orchestra, cantarono l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi, salutati da acclamazioni entusiastiche.

Ed ecco Titta Ruffo appare sul palcoscenico, accolto da un applauso che si diffonde per tutta la moltitudine. L'insigne artista canta il prologo dei *Pagliacci*. La sua voce possente supera le distanze, si spande lontano. Il pubblico ascolta commosso, poi prorompe in un applauso entusiastico.

Poi s'inizia l'*Aida*.

Rosa Raisa ha cantato in modo meraviglioso.

Non ha mai cantato così bene e destando tanta impressione.

E accanto a lei De Muro.

L'ottimo tenore ha sfoggiato i suoi acuti più squillanti e le sue note più appassionate. Ed ha ottenuto un grande successo.

E così la Frascani, che sostenne la sua parte con molta gagliardia e intelligenza, il Dauise, la cui bella voce parve anche più bella ed espressiva; il Cirino, che ha tutte le qualità di voce e d'arte per spettacoli all'aperto; e il bravissimo Berardi.

La curiosità generale era rivolta alla marcia trionfale. E riuscì superiore all'aspettativa. Il *regisseur* Francioli ha fatto miracoli.

Il quadro scenico è riuscito imponente e magnifico.

Ed alla impressionante bellezza di quel quadro hanno contribuito i cori e l'orchestra. I cori hanno cantato splendidamente e l'orchestra, con la banda sul palco, ha eseguito la marcia trionfale in modo da far scattare d'entusiasmo il pubblico.

A Gino Marinuzzi e ai suoi bravissimi conduttori va una parola speciale di elogio e di gratitudine.

Lo spettacolo terminò alle 5 e 30 minuti.

L'introito lordo dello spettacolo è stato di 70 contos e qualche centinaio di mil reis.

Al ritorno dallo spettacolo, le parole *meraviglioso* e *insuperabile* erano sulla bocca di tutti: furono questi gli aggettivi scelti per definire lo spettacolo.

Centinaia e centinaia di automobili, non meno di mille, occupavano lo spazio ad essi destinato nel parco e fuori, lungo l'Avenida Agua Branca: erano oltre trecento le carrozze e 150 *trams* che aspettavano, allineati sui binari, di riversare verso il centro, per tutte le direzioni, il pubblico.

ANTONIO SCAPUTO.

Le stagioni autunnali di prosa nei teatri di Roma

Questa sera per la commemorazione dei morti i teatri resteranno chiusi. Domani mercoledì si riprenderanno le rappresentazioni in alcuni teatri, in altri inizieranno la stagione autunnale nuove Compagnie.

Al *Costanzi* Ermete Zacconi continuerà la sua trionfale stagione che si prolungherà fino al 20 corrente.

Al *Valle*, partita la deliziosa compagnia veneta di Emilio Zago che ci fece gustare tante perfette esecuzioni dei capolavori goldoniani, inizierà un lungo ed interessante corso di recite la Compagnia drammatica diretta da quel mirabile attore che è Ruggero Ruggero. Domani sera egli ci darà quel *Marchese di Priola* che rimane una delle sue più forti interpretazioni.

Al *Nazionale*, partita la brava e giovanile Compagnia *Ferrero-Palmarini-Celli Pieri* che meritò tanti elogi dalla critica e tante simpatie del pubblico, avrà inizio dopo breve parentesi cinematografica una stagione lirica.

All'*Adriano* Gastone Monaldi ed i suoi bravi attori seguiteranno la lietissima stagione da pochi giorni iniziata e che promette interessanti e varie novità. Domani sera avremo appunto la seconda di tali novità: *Fiamme al vento* di Tomaso Smith.

Infine al *Metastasio* il «Pulcinella» Umberto Capece, con i suoi compagni, e gl'interessanti balletti fantastici continueranno a richiamare gran numero di pubblico e seguiteranno ad essere la delizia dei piccoli spettatori ed il passatempo dei grandi che affollano nei tre spettacoli quotidiani il teatro di Via Pallacorda.

SALA UMBERTO I

Oggi riposo.

Francesca Bertini in "Sangue Spina,, al Cinema Olympia

Ultime rappresentazioni del meraviglioso capolavoro di Salvatore Di Giacomo, del quale è interprete fedele ed impareggiabile la graziosissima *Francesca Bertini*. Ricordiamo che mai dramma alcuno ottenne pari successo.

"Fiamme al vento,, di Tommaso Smith all' "Adriano,,

Gastone Monaldi metterà in iscena per la prima volta, mercoledì prossimo, tre atti nuovissimi di Tomaso Smith, *Fiamme al vento*.

Il giovane scrittore conta già al suo attivo un bel numero di successi nel teatro italiano e specialmente in quello dialettale e l'ennunzio di quest'altra sua novità sarà accolto con molto favore dal pubblico che lo conosce e lo apprezza.

Gastone Monaldi ed i suoi bravi attori interpreteranno il nuovo lavoro con quella cura e quella diligenza che tutti riconoscono loro e quella di mercoledì sarà lo speriamo, una serata lieta per tutti: pel pubblico, per gli attori e per l'autore.

"Crispino e la Comare,, al Teatro dei Piccoli

Domani avrà luogo al teatrino di via SS. Apostoli la prima rappresentazione dell'opera giocosa dei fratelli Ricci, *Crispino e la Comare*, che per la genialità della sua musica e la vicenda fantastica e comica del soggetto si presta assai al tipo di spettacoli che hanno tanto successo al *Teatro dei Piccoli*. La esecuzione scenica, orchestrale e vocale sarà certamente accuratissima, secondo la lodevole consuetudine del simpatico teatrino.

SPETTACOLI del 2 Novembre

OGGI 2 Novembre, commemorazione dei defunti, in tutti i Teatri: RIPOSO.

TEATRO COSTANZI

Drammatica Compagnia italiana di proprietà del comm. ERMETE ZACCONI

MARTEDI' 2: RIPOSO.

MERCOLEDI, 3, ore 21: SPETTRI di Ibsen.

GIOVEDI', 4, ore 21: La Commedia in 3 atti di Giacosa: TRISTI AMORI.

QUANTO PRIMA: LA METEORA (ciclo del Risorgimento), dramma in 4 atti di D. Tumiati. (Nuovissimo per l'Italia).

TEATRO QUIRINO

Primaria Compagnia italiana di Operette diretta dal Cav. ETTORE VITALE

STASERA, per la commemorazione dei defunti: Riposo.

DOMANI SERA: replica a richiesta generale di:

Addio giovinezza

coll'insigne attrice Pina Gioana

TEATRO DEI PICCOLI

Via SS. Apostoli, 1?

DOMANI 3, alle ore 16 e 19: CRISPINO E LA COMARE, opera giocosa in tre atti dei Fratelli Ricci.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50

VARIETA'

APOLLO — Dalle 22,30: *Bal Tabarin* e Varietà.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Il senatore Pullè a Parma

PARMA, 2. — E' qui giunto, reduce dalla fronte del Trentino, insieme con la figlia Stefania infermiera in un ospedale di tappa a Udine, l'on. senatore Pullè chiamato a Parma ove è stato trasportato ferito suo figlio, prof. Giorgio, tenente in un reggimento di fanteria. Il tenente Pullè si recò per tre volte con tubi di gelatina a far saltare i reticolati nemici e rimase ferito la terza volta a una mano e alla fronte.

L'on. Salandra e l'on. Boselli hanno manifestato, nella loro visita a Parma, all'on. senatore Pullè il loro vivo interessamento.

Il tenente Pullè migliora e si spera scongiurare il pericolo di complicazioni.

Il senatore Pullè è ripartito per la fronte.

La segnalazione delle aeronavi mediante l' "audion,,

LONDRA, 2.

E' arrivato testè a Londra il dott. Lee De Forest, noto inventore americano, per sottoporre all'esame del Governo britannico un congegno di sua invenzione che permetterebbe di ricevere il preavviso dell'avvicinarsi di una aeronave in tempo utile per preparare la difesa. Si tratta di un microfono di speciale costruzione, che registra le onde aeree prodotte dalle aeronavi e le trasmette ad un apparecchio magnificatore « audion » che le intensifica fino a renderle percettibili. In sostanza, il metodo immaginato dal De Forest è molto simile a quello in uso da qualche tempo a bordo delle navi da guerra inglesi, le quali sono munite di un microfono subacqueo che registra le vibrazioni fra le onde entro un raggio determinato, prodotte dalle eliche di sommergibili. Per quanto deboli siano le correnti elettriche trasmesse dal microfono, l' « audion » ne moltiplica il volume quanto basta per registrarle automaticamente su un apposito quadro. E' evidente che il preavviso toglierà alle aeronavi nemiche il loro più grande vantaggio, che consiste nell'avvicinarsi a grande altezza non viste, perchè protette dalle tenebre della notte. Il De Forest è uno degli ingegneri americani che, circa due settimane fa, riuscirono a trasmettere messaggi radio-telegrafici alla torre Eiffel da Arlington in Virginia.

La casa di Vincenzo Monti

BOLOGNA, 1. — Si ha da Alfonsine che con Decreto ministeriale è stata giudicata monumento nazionale la casa dove nacque Vincenzo Monti: detta casa era stata alcuni anni or sono acquistata dal Municipio, ma in seguito a un ricorso avanzato, la Giunta Provinciale Amministrativa negò il benestare e il contratto non ebbe luogo.

Per le MADRINE dei SOLDATI

Le signore e signorine che desiderano essere madrine dei soldati possono senz'altro scrivere direttamente ai militari che, a mezzo della *Tribuna*, chiedono di averne.

* * *

29, 10, 15.

Egregio sig. Direttore!

Noi sottoscritti, Le saremmo infinitamente grati, se vorrà designare a ciascuno di noi, una madrina.

Coi migliori ossequi

Sottotenente Zongaro Umberto, sottotenente Cugnoli Carlo — 2° Riparto Rifornimento uomini per l'11ª Divisione - Ufficio postale militare - Cormons.

* * *

Desidero essere la madrina di un soldato veneto, *preferibilmente* friulano.

Nella Rivolta
Via Umbria, 27 - Roma

Un'enorme frana sulla linea Ortona - Foggia

ORTONA A MARE, 1. — A causa delle persistenti pioggie di questi giorni una frana colossale si è abbattuta sulla linea ferroviaria Castellammare Adriatico-Foggia, a circa tre chilometri dalla limitrofa stazione di San Vito Chietino, al di là delle tre gallerie verso Fossacesia, tra il km. 381 e 383.

La frana, della lunghezza di metri 1250, è avvenuta alle ore 11,30 subito dopo il passaggio del treno viaggiatori 1840 proveniente da Foggia; e nel suo impeto ha trascinato seco tutto il binario e i ponticelli sino alla vicina spiaggia del mare, abbattendo anche la scogliera di protezione della ferrovia e sollevando la casa cantoniera ivi esistente.

Per fortuna non si hanno a deplorare vittime.

La comunicazioni ferroviarie sono interrotte e, dato l'enorme franamento, non è possibile il trasbordo dei viaggiatori fino a domani. L'interruzione avrà la durata di circa quindici giorni.

I lavori di sgombro sono già incominciati e proseguono alacremente, poichè il tempo si è rimesso al bello.

I treni per l'alta Italia si formano in questa stazione, e quelli per la linea di Foggia nascono nella successiva stazione di Fossacesia. I treni merci sono sospesi sino alla riattivazione della linea.

Una numerosa squadra lavora attivamente per ricollocare il binario nel più breve tempo possibile.

La guerra dei sette anni e quella attuale

Il fascicolo della Nuova Antologia, *di novembre, reca un interessante e dotto articolo dell'on. Ernesto Artom su* La guerra europea del 1756-63 e la guerra attuale, *di cui possiamo, in bozze, riprodurre la parte essenziale.*

... La Prussia per sette anni, cioè dal 1756 al 1763, tenne testa vittoriosamente ad una coalizione europea composta dell'Austria, della Russia, della Francia, della Sassonia e della Svezia, a cui si aggiunse più tardi anche la Spagna. Questo risultato parrebbe, a prima vista, sorprendente, ma scendendo ad esaminare le cause che resero possibile la resistenza della Prussia, possiamo spiegarla in modo del tutto naturale e trarne deduzioni, forse non interamente prive di interesse anche per la guerra attuale.

1.o La Prussia fu aiutata dall'Inghilterra con quella costanza, tenacia e larghezza di mezzi che già caratterizzavano fin d'allora la politica della Nazione inglese. I larghi sussidi dell'Inghilterra servirono alla Prussia per ricostituire, si può dire, ad ogni anno il proprio esercito e il materiale da guerra...

Il sistema dei sussidi che si dimostrò così efficace pure nella guerra napoleonica si spiega del resto pienamente con la situazione in cui l'Inghilterra viene a trovarsi durante un conflitto generale europeo; nella guerra europea del 1756-63, come nella guerra napoleonica e nell'attuale, non si trovò esposta direttamente alla guerra per la propria posizione insulare; essa trasse anzi nelle altre guerre europee grandi benefici commerciali, venendo a raccogliere quasi interamente il commercio europeo nelle proprie mani. Ben naturale è dunque che essa, la quale rimane l'unica potenza in condizione di liberamente commerciare e produrre, dia aiuto finanziario nella forma più ampia ed efficace agli Stati combattenti che vedono sospendersi per un lungo periodo di tempo la propria vita commerciale ed economica.

2.o Al lungo prolungarsi della guerra ed al relativo insuccesso delle armi coalizzate contro la Prussia, valse, come nota Federico stesso nelle sue *Memorie*, la mancanza di armonia nell'azione tattica e strategica tra le Potenze della Grande Alleanza (Austria, Francia, Russia, Sassonia e Svezia). Le armate francesi, le russe e le austriache agirono tutte offensivamente contro la Prussia, ma con piani slegati ed autonomi e condotti senza quel coordinamento strategico e tattico che sarebbe stato certo efficace a soggiogare prontamente l'avversario.

Anche allora le Potenze coalizzate contro la Prussia si trovavano in posizione tale da potere con difficoltà riunire e concentrare le proprie forze: ma tale situazione strategica venne aggravata dall'azione alternativamente fiacca dell'uno e dell'altro alleato. Segnatamente la Francia, che sarebbe stata la Potenza militare meglio preparata a fronteggiare la Prussia, commise il grave errore di disperdere ancora maggiormente le proprie forze impegnandosi a fondo in una guerra coloniale e marittima coll'Inghilterra che le fu causa di enormi spese e che rese inefficace anche la sua azione sul teatro della guerra continentale dove si decidevano veramente i destini della grande contesa europea. La Francia avrebbe dovuto scegliere tra un'azione a fondo marittima contro l'Inghilterra, od una azione vigorosa terrestre contro la Prussia: ma non condurre contemporaneamente ed in modo inefficace l'una e l'altra.

Questo piano errato della Francia, che, vincendo in Germania, avrebbe potuto probabilmente conservare il Canadà e la sua potenza marittima coloniale di allora nelle Indie Occidentali, conduce a riflettere se l'impresa d'oggi dei Dardanelli, nonostante gli alti fini che l'ispirarono, sia stata veramente giovevole alla causa della Triplice Intesa. Oltre alle grandi spese ed allo sforzo militare si potrebbe dubitare dell'utilità della creazione di un nuovo fronte di battaglia così lontano dalle basi di operazione degli Alleati e dalla possibilità di mantenere il possesso di Costantinopoli quando pure dopo gravi sacrifici sarà stato conquistato. Che se l'impresa dei Dardanelli aveva per iscopo di decidere le Potenze balcaniche e di permettere i rifornimenti della Russia, più direttamente si sarebbe giunti allo scopo con una vigorosa azione nella penisola balcanica che avesse permesso alla Russia di congiungersi alla Serbia attraverso alla Rumenia. Questa azione poteva considerare in adeguato compenso alla Rumenia e tali da deciderla a schierarsi subito dal lato degli Alleati; ovvero nella peggiore delle ipotesi in una azione armata diretta a formare una contiguità di territorio strategico tra la Russia e la Serbia che avrebbe deciso a favore dell'Intesa i popoli balcanici additando a tutti la conquista di Costantinopoli quale capitale anfizionica comune.

3.o Tra le cause riconosciute da Federico II, stesso come determinanti la debolezza delle armi coalizzate contro di lui, vi fu la discordanza degli interessi che impediva gli Alleati di accordarsi su talune operazioni di guerra che sarebbero state efficacissime a domare più prontamente la resistenza della Prussia. Fortunatamente oggi tale discordanza non esiste; solo occorre rendere attive tutte le forze attive di cui dispone l'Intesa.

4.o La guerra del 1756-63, come l'attuale, ebbe carattere non di rapide soluzioni e di fatti d'armi decisivi, ma di guerra di esaurimento. Tra le Potenze allora combattenti che meglio compresero il carattere della guerra e cercarono di limitare con raffinata astuzia il loro sforzo militare e finanziario per poterlo rendere più lungamente duraturo vi fu l'Austria.

La diplomazia austriaca cercò sempre di affidare alle Potenze alleate le imprese più difficili ad arrischiate e di sottrarsi agli obblighi più finanziariamente gravosi. Per quanto alla fine della guerra il Debito pubblico austriaco ascendesse a 500 milioni, il Governo si trovò ancora in condizioni da far fronte ai propri impegni, lontano da quello stato di fallimento che colpì altri belligeranti e coll'esercito in migliori condizioni delle altre Potenze. Solo nei suoi calcoli machiavellici la diplomazia austriaca andò troppo oltre e si trattenne qualche volta dal portare contro la Prussia uno di quei colpi decisivi che avrebbero potuto far finire anche più prontamente la lunga guerra.

5.o Durante la guerra dei Sette Anni si presentò all'Inghilterra, come nella guerra attuale, il problema dei neutrali e della linea di condotta da seguirsi verso di essi. Due uomini si trovavano allora alla testa della politica inglese, Pitt e Bute: il primo mente di grande uomo di Stato, animo elevatissima, carattere inflessibile, il secondo più ambizioso che abile, desideroso di dominare assecondando i desideri sovrani, poco scrupoloso nei mezzi. Bute credette che procurando la pace ad ogni costo al suo paese, sarebbe stato adorato dal popolo e dal suo Sovrano: invece cadde fra la esecrazione della pubblica opinione. Pitt e Bute compresero il problema della neutralità della Spagna con vista del tutto opposte... Anche nella guerra attuale le neutralità furono e sono il più grave inciampo alla pronta soluzione del conflitto: anche oggi esistono poderosi fattori ed importanti riserve d'uomini non utilizzati. Ma occorrerà pensare a far muovere ed avanzare nelle scacchiera europea e sarà d'uopo tagliare con mano vigorosa e ricora di chirurgo quegli strati impuri e cancrenosi che impediscono una sana costituzione delle forze piene europee.

CRONACA DI ROMA

Bandiere tedesche in mano a Trasteverini...

Un eroe romano dimenticato

(BERNARDINO PASSERI)

« Il giorno di poi, che fu alli 6 di maggio, deto (dettero) la bataglia alla muraglia la su a porta Torrione, porta delle Fornace e porta Santo Spirito, ove alla guardia stave il capitano Lucantonio da Terni, el capitano Tofano da Pistoia, el capitano Cuio Fiorentino, che tutti, dal capitano Lucantonio in fuori, furono morti e, sforzato la muraglia, entrorno sachegiando san Pietro, el palazzo e Borgo insino a 21 ora.. ».

Con tale laconica semplicità lo scultore Raffaele da Monselupo, che vi si trovò presente, descrive la fatale mattina del 6 maggio 1527, quando le orde tedesco-spagnuole irruppero nella misera città nostra saccheggiandola e facendo strage dei cittadini.

Allora — come ricorda il Ravioli — ottime difese ancor v'erano sul recinto dell'epoca dei re, presso porta Settimiana, restaurato nelle epoche imperiali e papali; questo aveva principio dal fiume presso ponte Sisto, saliva la cima del Montorio fino a porta San Pancrazio e di là discendeva il fiume a Porta Portese; a foggia di due lati di un triangolo avuto a linee spezzate, di cui il Trastevere e il fiume erano la base.

Le difese dell'esercito pontificio abbastanza bene organizzate, erano pronte su tutta questa linea: a Porta Settimiana, un primo assalto fu respinto verso la Lungara dalle artiglierie del Montorio e da duecento valorosi cavalieri della nobiltà romana. Comandavano la difesa Orazio Baglioni e l'effesa Luigi Gonzaga, detto «Rodomonte».

Alle otto del mattino l'assalto delle orde tedesche e spagnuole divenne generale; una folta nebbia favoriva gli assalitori, rendendo inutile o inefficace i tiri dell'artiglieria piazzata a Monte Santo Spirito, a via Giulia, a Castel Sant'Angelo e al Montorio.

La mischia divenne allora micidialissima, terribile: non si udivano che grida feroci e strazianti, rulli di tamburi, rombi di artiglieria, suono di tromba. Pareva di entrare in una bolgia infernale.

Gli Imperiali guadagnavano terreno sempre più ai difensori ben poco giovò che accorressero dapprima un migliaio di soldati del rione Parione e trecento uomini della guardia svizzera; questi ultimi combattendo valorosamente si fecero tutti uccidere [illegible] Giovio ne ricorda i cadaveri nella loro divisa bianca, azzurra e gialla, ammassati presso l'obelisco, che poi fu trasportato a piazza San Pietro. Questo fatto valse poi a far sì che gli Svizzeri avessero l'onore di essere scelti dai Papi a loro guardie del corpo.

Il valore dei Romani — malgrado tante difficoltà — non si smentiva; già sette bandiere del nemico erano cadute in mano dei difensori, ma il numero degli assalitori era soverchiante. Dalla finestra di una cantina, fracassata e allargata di guastatori spagnuoli, gli Imperiali entrarono a poco a poco verso la posterula del Torrione e di Porta Cavalleggeri fino a Porta delle Fornaci e profittando della poca sorveglianza esercitata dai Romani in quella località, avanzarono rapidamente nelle vie del Trastevere.

La lotta diviene allora sempre più micidiale. Mentre tuona l'artiglieria da Castello, diretta sul nemico da Antonio da Santi Capoe, da Cellini, da Lorenzotto, e da Raccio da Montelupo, il capitano Giovan Luca da Fano e il sergente d'artiglieria Salvetallo, respingendo per un istante gli assalitori con un manipolo di prodi, riescono a togliere loro altre tre bandiere.

L'orafo Bernardino Passeri, romano, che trovavasi a combattere in quel tratto di mura vicino alla porta Santo Spirito, capitanando l'ultima resistenza dei Romani, lottando con un enorme alfiere tedesco, riesce — dopo sforzi sovrumani — a strappargli il vessillo imperiale. Assalito da ogni parte, è ferito gravemente; i pochi suoi commilitoni tentano di salvarlo, ma invano.

Egli cade morto, avvolto gloriosamente nella bandiera conquistata.

Nobile, ma inutile sacrificio! Aveva appena trent'anni!

I posteri non furono eccessivamente grati al Passeri del suo eroismo, ce ne tramandarono soltanto la memoria in un cenotafio esistente nella chiesa di Sant'Eligio degli Orefici e nella seguente iscrizione che si trova a pie' del campanile della chiesa di Santo Spirito.

« *D. O. M. — Bernardino Passerio — Iul. II. Leon. X et Clem. VIII. Pontif. Maxx. Artifici. Ac. Gemmario. Praestantiss. Qui Cum. In. Sacro. Bello. Pro. Patria. In. Prog. Ianic. Parté. Hostium. Plureis. Prmiana. Occidisset. At. Que. Adverso. Militi. Vexillvm. Abstvlisset. Fortiter. Occvbvit. Pr. N. Mai. DDXXVII. V. A. XXX. VII. M. XI. Iacobvs. Et. Octavivs. Passeri. Fratres. Patri. Amantiss. Dovvere* ».

Il 25 ottobre 1886, come ricorda il Berini, la Società di Mutuo Soccorso degli Orefici di Roma, commemorando il quarto centenario della nascita del Passeri, insieme con il Consorzio degli Orafi ed Argentieri inaugurava sotto l'antica epigrafe un busto marmoreo dell'artista con un'iscrizione italiana.

Nel giorno sacro ai morti, in cui l'Italia commemora i figli che perdettero la vita sul campo dell'onore, non dimentichino i Romani il nome di Bernardino Passeri, di quest'umile eroe, che trecento anni fa tentò far argine — con pochi ardimentosi — alla marea dilagante delle orde teutoniche, strappando perfino una bandiera ai non meno vandalici antenati dei moderni distruttori di chiese e di cattedrali.

AELIVS.

GRANDE LOTTERIA NAZIONALE

La Commissione Esecutiva desidera di ricordare e di avvertire il pubblico, per togliere di mezzo ogni incertezza che ogni biglietto, oltre a concorrere ad uno dei 1564 premi per l'ammontare di 500.000 Lire e quindi potere guadagnare la somma di uno dei premi stessi che può essere anche di Lire 200.000 con la sola spesa di *Una Lira* soltanto, prende parte anche alla ripartizione assegnata in parte uguale a tutti i biglietti vincenti dell'importo dei premi, che risultassero vinti dai biglietti non venduti, *perchè come è chiaramente detto*, i biglietti non venduti restano nulli e di nessuno effetto, venendo archiviati dalla Commissione Governativa prima dell'estrazione in apposita stanza alla R. Prefettura di Roma.

Riteniamo inutile di ripetere che *l'estrazione avrà luogo immancabilmente in Roma nel Grande Foyer del Teatro Nazionale il giorno di Giovedì* 11 *Novembre* 1915 *e che trattasi di una Lotteria seria, e senza sorprese*.

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di guadagnare e di potere riscuotere *subito* senza alcun disturbo l'importo del premio e di avere in pari tempo diritto alla supplementare riscossione della quota di ripartizione che risulterà dalla somma dei premi vinti dai biglietti non venduti.

Gli ultimi biglietti abitualmente sono sempre i più fortunati. — Affrettatevi ad acquistarli perchè siamo agli ultimi giorni di vendita. — Costano *Una Lira* e si trovano in tutto il Regno dagli appositi incaricati.

Municipio, giornalai, pornografia

Dall'Unione rivenditori giornali riceviamo:

« Non è nostra intenzione ingaggiare una polemica ma nello stesso tempo non possiamo lasciar passare inosservato quanto un « padre e soldato » ha scritto contro la nostra classe nel N. del 28 ottobre di codesto stimato periodico.

Vero, secondo quanto è stato scritto che con la nostra lettera abbiamo voluto fare la apologia dell'immoralità, e ciò perchè « pur di far quattrini purtroppo non si guarda da certuni ai mezzi: e questa è davvero la parte più oscena e ripugnante contro la quale non c'è altro rimedio che la pubblica indignazione ».

Certamente a questo mondo non si vive di sola gloria o per amore dello « sport » ma un poco anche per la cosidetta fabbrica dell'appetito e se abbiamo buoni polmoni per strillare i giornali conserviamo pure un buon stomaco perchè esso accolga, onde tenerci in piedi, quell'alimento necessario alla nostra esistenza. Ora se il « padre e soldato » fosse così gentile a favorirci il suo esatto indirizzo gli manderemmo l'ultima relazione finanziaria della nostra Unione, nella quale, fra le altre cose, rileverebbe anche a mezzo di dati inoppugnabili che fra noi vi sono circa trecento persone che non riescono a guadagnare due lire al giorno, gente cioè che se mangia il pane non si può permettere il lusso di assaggiare la carne.

Perciò noi abbiamo tutte le buone ragioni per preoccuparci della recente ordinanza comunale che oltre che ledere in modo palese i nostri già tanto travagliati interessi la riteniamo ingiusta e vessatoria a nostro riguardo giacchè è così ambigua nel suo testo che gli esecutori di essa anzichè colpire questa o quelle poche pubblicazioni ritenute oscene (e che in tutti i casi si possono contare sulle dita) colpiscono a casaccio tante altre pubblicazioni che nulla hanno a che fare con la morale.

Vede, ad esempio, ci risulta che non più tardi di ieri delle guardie municipali hanno proibito ad alcuni rivenditori la mostra dell'*Asino*, del *Sigaro* e del « 420 », cioè di tre periodici illustrati schiettamente umoristici e che sfidiamo chiunque a trovare in essi alcunchè di immorale.

E' giusta tale proibizione? Potrà essere essa il frutto di qualche equivoco o ripicco politico, non lo sappiamo, ma intanto le conseguenze economiche ricadono su di noi già con la mancata esposizione di tali periodici scema di molto la loro vendita e ci fa rimanere nelle mani del capitale morto avendo versato in anticipo ai distributori il danaro corrispondente all'importo delle pubblicazioni che speravamo vendere.

Non è all'immoralità che noi ci attacchiamo « pur di far quattrini »; noi diciamo che [illegible] dietro il comodo pretesto di tale parola si può commettere qualunque angheria a nostro riguardo, irridendo [illegible] per giunta, delle nostre proteste.

Aggiungiamo: quale criterio debbiamo adottare per [illegible] le pubblicazioni [illegible] [illegible] proibite [illegible] [illegible] questo pubblicazioni « pornografiche » e cioè oscene e lesive della moralità, del buon costume e della pubblica decenza » queste che « il senso morale del pubblico giudica porcherie e sudiciume » e che se risulteranno tali non ci compiaceremo mai a far loro la réclame. Siamo povera gente ma, anche a noi, il senso morale non manca.

Vogliamo solo che la deliberazione comunale così concepita com'è ora non serva ai tutori dell'ordine per riversare ingiustamente su di noi i loro rigori eccessivi ed ingiustificati compiuti spesso per mostrare che sanno compiere il loro dovere.

Sia in vigore anche per noi una disposizione unica che nel mentre salvi la moralità, non turbi i nostri interessi; si faccia pure come il Comune di Padova (e qui siamo d'accordo col nostro contraddittore) istituendo delle « Commissioni municipali alle quali sia deferita l'applicazione delle ordinanze in materia » commissioni, aggiungiamo noi, che agiscono con serena equanimità e senza particolari preconcetti politici o religiosi ma solamente in nome di quella morale altamente sentita dal popolo e che queste Commissioni facciano un esame obbiettivo delle varie pubblicazioni decretando in modo che a quelle permesse per poter circolare liberamente fra il pubblico sia possibile ai rivenditori di metterle in mostra e venderle a chiunque senza essere, come ora, alla mercè di questo e quell'agente che spingono talvolta il loro zelo sino al ridicolo.

Se questo nostro desiderio sarà avverato noi ci inchineremo rispettosi ai supremi deliberati dell'Autorità comunale ma se continuasse ancora l'attuale incerto ed arbitrario stato di cose la nostra protesta non potrà cessare, per quanto con scarso risultato giacchè sappiamo purtroppo, per antica esperienza, che « son sempre i cenci quelli che vanno in aria.

L'Hotel de Roma a Firenze

in P.za S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

I ferrovieri pei richiamati

La sottoscrizione aperta fra il personale delle Ferrovie dello Stato a favore delle famiglie bisognose dei cittadini chiamati alle armi per la guerra e della Croce Rossa, ha dato per il mese di ottobre 1915, la somma di 123.000 lire di cui lire 41.000, e cioè il terzo, sono state versate al presidente del Comitato centrale dell'Associazione Italiana della Croce Rossa e lire 82.000, corrispondenti agli altri due terzi, sono state assegnate ai signori prefetti del Regno proporzionalmente alle popolazioni delle diverse provincie perchè provvedano a distribuirle fra i singoli comitati locali seguendo analogo criterio.

Complessivamente la sottoscrizione ha fruttato per i mesi di luglio, agosto, settembre e ottobre 1915, la somma di lire 477.000.

Le due Regine al Pantheon

Stamane nella chiesa del Pantheon addobbata con panneggi neri e frange d'oro è stata celebrata una messa in suffragio delle anime dei due Re.

Alla pia funzione hanno assistito la Regina Elena e la Regina Margherita.

La Regina Elena è giunta alle 7.45 in automobile, accompagnata dal conte e dalla contessa Bruschi-Falgari.

Dieci minuti più tardi è arrivata, pure in automobile, la Regina madre.

Ad attendere le due Regine sotto il pronao erano una numerosa rappresentanza del Comizio dei Veterani con il vice-presidente generale Speckel, il comm. Becchi, il comm. Berio, il cav. Smith, il cav. Di Vecchis, il maggiore dei bersaglieri Di Dio, recentemente ferito sui monti del Carso, il capitano di fanteria Grosso, il tenente colonnello Martorelli con il figlio, capitano di fanteria, anche questi ferito; inoltre molti ufficiali e soldati.

Presso le tombe dei due Re erano fiori in grandissima quantità. Si notavano specialmente due magnifiche corone inviate dagli ufficiali feriti al fronte e ricoverati nell'ospedale di Villa Margherita; e altre corone inviate dall'amministrazione, dal personale e dai fornitori della Real Casa.

La messa è stata celebrata all'altare di Sant'Anna dal cappellano di Corte monsignor Di Matteo.

Appena la funzione è terminata la Regina Elena e la Regina Madre, ossequiate dai veterani e dagli ufficiali, rispettosamente salutate dalla molta folla che si era adunata in Piazza del Pantheon, sono risalite in automobile e hanno fatto ritorno alle Reggie.

* * *

Alle otto e mezza lo stesso monsignor Di Matteo ha celebrato, sempre all'altare di Sant'Anna, una seconda messa alla quale hanno assistito i cappellani di Corte monsignor Beccaria e monsignor Niti e Toranse, e i funzionari della Real Casa.

Un lieve incidente all'automobile della Regina Madre

Un lieve incidente è occorso all'automobile della Regina Margherita, allorchè l'Augusta Signora giungeva al Pantheon.

Nel fermarsi, la macchina ha slittato un poco sul liscio pavimento della piazza bagnato dalla pioggia recente; ed è andata ad urtare contro la base di un fanale i cui vetri sono andati in frantumi.

Il lieve incidente è passato inosservato dai più.

Una messa all'Addolorata

Nella chiesa di Santo Stefano Rotondo, all'ospizio dell'Addolorata, stamane è stata celebrata una messa per i nostri eroi caduti sul campo dell'onore.

Hanno assistito alla pia funzione le autorità militari, gli ufficiali del Celio, moltissimi soldati feriti.

Alla Caserma Vittorino da Feltre

Questa mattina il prof. sottotenente Umberto Moricca, al cospetto della truppa alloggiata nella caserma « Vittorino da Feltre », ha pronunciato un elevato discorso patriottico, commemorando lungamente i morti caduti per la grandezza d'Italia ed esortando i soldati a recarsi, insieme con il popolo di Roma a deporre fiori sul Monumento a Vittorio Emanuele, « ergentesi nel cuore dell'Urbe, come simbolo dell'Ara della Patria, dove arde l'anima tutta della Nazione e si ritemprano le coscienze italiane per i nuovi sacrifici e per le nuove lotte. »

I nostri al fronte

Per un involontario errore abbiamo omesso l'altra sera, nell'elenco dei nostri compagni di lavoro che sono al fronte, il nome di Aldo Atti, nostro spedizioniere che da quattro mesi è sulla linea del fuoco, in artiglieria.

Al caro compagno estendiamo il saluto e l'augurio fraterno.

L'Unione Magistrale Nazionale aderisce all'Associazione generale degli insegnanti italiani

In seguito alle polemiche sorte sulla stampa politica e scolastica a proposito dell'adesione dell'Unione Magistrale Nazionale all'Associazione Generale degli Insegnanti italiani presieduta dal senatore Scialoja, la Commissione Esecutiva, oggi riunitasi, ha voluto precisare nella seguente dichiarazione la portata e il significato dell'adesione stessa:

L'Unione Magistrale — che fin dal Convegno nazionale dello scorso aprile con l'appello alla classe tracciò a sè stessa l'azione da svolgere nel Paese, qualora lo spaventoso turbine della guerra avesse investito anche l'Italia — aderì poi al programma di lavoro della Unione Generale degli insegnanti, perchè trovò affini al proprio spirito e alle proprie idealità il compito d'una assistenza nel popolo, intesa a lenire i danni della tempesta, a confortare i cuori, a fondere e rinsaldar le coscienze nella fede della vittoria.

In questo senso essa ha data e mantiene la propria adesione, invero l'azione fin qui svolta con la Cassa di soccorso per le vedove e gli orfani dei maestri morti in guerra e col propugnare e propagare l'idea di un apposito istituto per gli orfani dei soldati è rispondente e conseguente alle sue premesse. E finchè l'opera della Unione Generale degli insegnanti mantenga intendimenti apolitici e civili, nessun contrasto potrà determinarsi con lo spirito della nostra Organizzazione, anche esso apolitico, nè con le sue affermazioni di umana fratellanza e di amore.

Solo potrebbe perturbarci la corrente, che va insinuandosi nel campo intellettuale, di un pensiero pedagogico che, informando la scuola di tutti i gradi, determini orientamenti di spirito verso direttive imperialistiche che non sono le nostre. Mai ci sentiamo così sicuri depositari del pensiero e della volontà dei maestri d'Italia, come quando affermiamo che la nostra scuola è, e più dovrà essere fucina entro cui si foggi una nuova coscienza umana, che, aborrendo da ogni forma barbarica di violenza e di contesa tra le Nazioni, tenda e si schiuda alle sublimi idealità di affratellamento tra i popoli, di amore alla pace e al lavoro.

E perciò vogliamo che questa corrente di umana spiritualità da cui tutta la scuola dovrà essere profondamente pervasa, venga sostenuta dal nostro rappresentante, là dove sorga il bisogno, nel seno stesso del Comitato, e che ogni affermazione politica, che potrebbe comunque affievolire e distruggere la concordia nell'opera di civile assistenza, trovi adeguato argine, perchè possa essere raggiunto lo scopo nobilissimo e mantenuto all'Unione Generale il consenso e l'adesione della nostra organizzazione.

On. Giuseppe Soglia, presidente; *Giuseppina Canila, Amedeo Cominetti, Augusto Mammucari, Michele Mastropaolo*, vice-presidenti.

I nostri caduti

IL MARESCIALLO P. CATTANEO

Il maresciallo d'artiglieria da campagna, Pietro Cattaneo, di Alessandria, caduto al fronte colpito da una scheggia di granata.

Era proposto alla nomina di sottotenente. Aveva preso parte a molti combattimenti con irrefrenabile ardimento dando un mirabile esempio di valore.

IL SOTTOTENENTE P. CAVALLI

Il sottotenente d'artiglieria Paolo Cavalli, d'Alessandria, caduto valorosamente al fronte il 16 corr. Aveva soli 20 anni.

L'AVV. GIANDONI

ANCONA, 1, *ore* 14.10. — Giunge notizia della morte dell'avv. Gaspare Bianconi, che fu corrispondente della *Tribuna* da Norcia e redattore dell'*Ordine*. Entrato alla scuola di Modena, ne usciva ufficiale del .... fanteria. Dal fronte mandava lettere entusiastiche sulla nostra guerra. Ingegno fervido, parlatore efficace, scrittore facile, concettoso, arguto, la sua fine, a soli ventiquattro anni, per quanto avvenuta combattendo eroicamente, produce viva costernazione.

La *Tribuna* esprime alla famiglia le sue condoglianze per la fine dell'eroico giovane che ebbe a suo egregio collaboratore.

IL MAGGIORE PUGNI E IL SOTTOTENENTE MICHELONI

PISA, 1. — Nella recente avanzata sono caduti gloriosamente sul campo di battaglia i concittadini maggiore Adolfo Pugni, promosso giorni or sono, ed il sottotenente Tullio Micheloni del... fanteria.

Il maggiore Pugni fu già insegnante alla R. Scuola Militare di Modena, promosso capitano fu destinato al ... fanteria di stanza nella nostra città. Partecipò alla guerra libica e non appena dichiarata questa nuova guerra fu inviato al fronte con il suo reggimento. Lascia tre figli dei quali il maggiore ha cinque anni.

Il sottotenente Micheloni era studente alla nostra Università; appena aperte le ostilità con l'Austria offrì il suo braccio alla Patria alla quale ha donato la sua giovanissima esistenza. Era un fervente irredentista.

La notizia della morte dei due valorosi ufficiali ha provocato a Pisa una dolorosa impressione. La cittadinanza rivolge unanime un mesto e reverente saluto alla loro memoria.

CI SCRIVONO...

Siamo un gruppo di ragazzi studenti delle scuole secondarie, che da lunghi mesi siamo privi dell'assistenza del padre perchè sotto le armi e siamo stati bocciati in *una sola materia secondaria* negli esami di riparazione. Ed in assenza dei nostri padri, osiamo rivolgerci a Lei, affinchè interceda presso S. E. il Ministro della P. I., in nostro favore, ed ottenga, che eccezionalmente ci venga consentita l'iscrizione alla classe superiore con quelle modalità che S. E. crederà opportuno adottare.

Mai come in questo momento la invocata disposizione eccezionale merita d'essere presa in serio ed attento esame, per le *speciali condizioni economiche* familiari e morali nelle quali ci siamo trovati.

Nutriamo viva fiducia che S. E. il Ministro, il quale, con una serie di benefici provvedimenti, ha dimostrato di prendere a cuore le sorti della gioventù studiosa, vorrà anche a noi estendere la sua benevolenza, e risparmiare a noi e alle nostre famiglie il danno e la mortificazione di ripetere l'anno. E così, scrivendo ai nostri padri che insistentemente dalla fronte ci chiedono l'esito dei nostri esami, potremo rispondere con una pia menzogna, che varrà ad incoraggiarli in questi gravi momenti.

Un gruppo di studenti delle scuole secondarie.

Alla "Berlitz School,,

Avranno principio col 5 novembre nuovi corsi di lingue inglese e francese, diurni e serali. Chi si interessa dello studio delle lingue suddette è invitato a intervenire alle lezioni dimostrative gratuite che si terranno giovedì 4 novembre alle ore 17 e alle 21, via Nazionale 114 (Telefono 80-23).

Si getta dal 3. piano in via dei Sabelli

Il falegname Romolo Temperoni, di 21 anni, romano, abitante in via dei Sabelli 56, terzo piano, da tempo affetto da grave neurastenia, ieri sera, verso le ore 21, dopo essersi trattenuto con due suoi fratelli in un'osteria a bere, salì nella sua abitazione e si gettò da un ballatoio nel cortile.

Al tonfo accorsero gli stessi fratelli, Ezio ed Enea, e vari inquilini i quali trasportarono il disgraziato al Policlinico dove fu trattenuto in osservazione.

Già altra volta il Temperoni aveva tentato di suicidarsi gettandosi nel Tevere.

Piccole note

Fratellanza Militare Umberto I, Sezione di scherma. — In conformità del regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione sociale, giovedì 4 novembre, alle ore 5 e mezza pomeridiane verrà iniziato il secondo corso di lezioni della Sezione di scherma sotto la direzione del prof. cav. Antonio Migliorini.

Gli iscritti del primo corso che intendono continuare a frequentare le lezioni, sono pregati di farlo conoscere prima di dettogiorno alla Segreteria della Sezione o coloro i quali desiderano iscriversi alla Sezione stessa dovranno farne regolare domanda sull'apposito modulo che si rilascia alla sede sociale.

Le lezioni avranno luogo due volte la settimana nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 5 e mezza alle 7 pomeridiane.

Un corso speciale sarà pure aperto per gli ufficiali della milizia territoriale che desiderassero parteciparvi.

Storia ed Arte. — In continuazione alla serie di conferenze patriottiche, questa spett. Società ha tenuto due nuove ed interessanti riunioni.

All'anfiteatro presso la cosiddetta Quercia del Tasso, il sig. Bass, ha trattato con vera competenza delle comunicazioni ferroviarie dei paesi belligeranti, e il dott. Damiani nell'arena del Colosseo, ha dottamente parlato e discusso della presente guerra in relazione alla storia, alla morale, alla filosofia e alla religione.

Il pubblico, numeroso e colto, che, malgrado il tempo incerto e minaccioso, è intervenuto ad ascoltare i due veramente bravi e attraenti conferenzieri ha rimeritato di giusti applausi la loro dotta e disinteressata fatica.

Le films teatrali al Drammatico Nazionale

Il pubblico romano, nel suo encomiabile e magnifico [illegible] per l'arte, mostra di [illegible] la [illegible] belliche, [illegible] ad una [illegible] cinematografica [illegible] completa degnamente quella teatrale.

Da giovedì prossimo, 4 novembre, s'inizieranno al nostro *Teatro Drammatico Nazionale* le rappresentazioni di una meravigliosa film: *Sposa della morte*, in cui Lina Cavalieri, l'indimenticabile artista del nostro teatro lirico, è l'insuperabile interprete.

Questo dramma di vita, di Luciano Muratore, scritto espressamente per la Cavalieri, è un lavoro di effetto e di precisione ad un tempo, che dà modo alla eletta artista di esprimere e di fissare la sua arte originale e suggestiva.

Senza entrare nell'analisi di questa cinematografia, il che ci riserviamo per un altro giorno, aggiungiamo essere degne riscontro dello scritto del Muratore e dell'arte interpretativa della Cavalieri, la tecnica perfetta della Tiber Film, Casa a cui è dovuta l'edizione della pellicola cinematografica.

Un particolare, che non va dimenticato, destinato anzi ad interessare moltissimo il nostro pubblico, è il fatto che, in questa film, tutte le *toilettes* portate dalla Cavalieri sono state espressamente create dalla celebre Casa Paquin. E' la moda della imminente stagione che si trova così con tutto il decoro e la bellezza dell'esimia artista ad essere presentata al grande pubblico romano.

Modelli ultimissimi

di blouses, vestaglie, paletots, golfs, ecc., le più belle stoffe per signora, sono giunte al completo nei grandiosi magazzini A. Di Capua al Largo Argentina, sempre fra i primi per il massimo buon gusto.

Contro il caro viveri

Una iniziativa dell'Associaz. fra i romani

Un gruppo di soci dell'Associazione fra i Romani ha preso l'iniziativa di costituire fra tutti i cittadini, romani e non romani, una Società per azioni con lo scopo di creare stazioni romane di avicoltura. La utilità grandissima di tale proposta non ha bisogno di illustrazioni e di incitamenti: il gruppo proponente deve soltanto riscuotere plauso e incoraggiamento da tutta la cittadinanza romana che vede in tale iniziativa il primo passo verso un sistema di propaganda pratica che dove essere fatta per lo sviluppo agrario, base dello sviluppo industriale di Roma. Le stazioni di avicoltura, accoppiate ad aziende agricole, avranno lo scopo di svolgere una efficace ed intensa attività per volgarizzare i criteri della industria agraria nel suburbio e nell'Agro Romano onde creare, sia pure piccoli, utili centri di produzione che dovranno avviare alla costituzione di quel contado che manca intorno a Roma e che solo potrà utilmente combattere, nel più breve tempo possibile, la crisi del caro viveri.

La costituenda società, che nasce sotto gli auspici della benemerita Associazione fra i Romani, è creata più che per vera ragione di lucro, a scopo di propaganda dimostrativa, e nel programma di azione è accennata a tutta una serie di provvedimenti atti a tale forma di attività.

Creare nei dintorni di Roma delle stazioni modello di avicoltura significa gittare sul mercato in breve tempo uova, pollame, colombi, conigli, ecc.; nonchè ortaggi da potersi vendere a prezzo di calmiere.

I soci dell'Associazione fra i Romani e i cittadini tutti debbono sentire il dovere di incoraggiare la bella e utile iniziativa che è finora, fra le tante, quella che offre una pratica e pronta attuazione.

Le azioni e la forma di pagamento di esse saranno alla portata di tutte le borse.

Le adesioni si ricevono provvisoriamente dal ragioniere Enrico Garofalo, segretario dell'Associazione fra i Romani, piazza di Spagna, 35, p. p.

Omaggio nazionale alla Croce Rossa Italiana

Il Comitato costituitosi nel personale postale, telegrafico e telefonico per promuovere una grande manifestazione nazionale di omaggio e di aiuto alla Croce Rossa Italiana, continua alacremente nella sua opera di preparazione, e fra qualche giorno diramerà in tutto il Regno a migliaia e migliaia le schede per raccogliere le firme di adesione di ogni ordine di cittadini.

La patriottica iniziativa incontra dovunque le più lusinghiere accoglienze. La tipografia Capaccini ha stampato, senza spese, le 15000 circolari che saranno spedite dal Comitato a tutti gli uffici dell'Amministrazione postale telegrafica, ed il cav. Cecchini, proprietario della tipografia omonima, ha stampate, pure gratuitamente, 30.000 delle schede di cui sopra, mentre per altre 90.000 ha fatto pagare le sole spese vive, rinunziando a qualsiasi utile.

Da tali atti di generosità è lecito trarre lieti auspici sul risultato della filantropica opera, potendosi prevedere che nessuno negherà il proprio obolo apponendo la firma sui fogli dell'artistico album che sarà offerto in omaggio alla Croce Rossa Italiana.

Le notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di ottobre:

Nell'Alta Italia predominò il tempo bello e con esso le condizioni delle campagne e lo sviluppo dei lavori agricoli tornarono ad essere normali. Si potette essicare completamente il granturco, si terminò il raccolto del riso, si eseguirono agevolmente le semine su terreno ben preparato. Potendosi tuttora usufruire delle erbe nei prati e nei pascoli, si realizza così una buona economia di foraggio secco.

Le condizioni della campagna sono del tutto soddisfacenti nell'Italia centrale. Al sud le pioggie troppo frequenti hanno alquanto ostacolato i lavori campestri. Confermasi la buona raccolta delle castagne ed in complesso si mantengono le buone previsioni circa il prodotto dell'olivo.

Nelle scuole di commercio

Un decreto luogotenenziale, in data odierna, promosso dall'on. Cavasola, ministro di agricoltura, dispone che gli studenti delle Scuole superiori di agricoltura e di commercio, che si trovino sotto le armi, siano iscritti d'ufficio nell'anno di corso successivo a quello al quale erano iscritti nel 1914-15.

Gli studenti così iscritti saranno promossi al corso successivo, dopo aver superato le prove di esame sulle materie del corso al quale furono iscritti nel 1914-15 e di quello al quale vengono ora iscritti.

Saranno tenuti, non appena possibile, speciali corsi abbreviati di lezioni e di esercitazioni pratiche a favore degli studenti suddetti.

Le iscrizioni di ufficio sono eseguite dai Direttori.

Le tasse dovute saranno pagate insieme con le tasse degli esami, salvo il diritto al rimborso per gli studenti ai quali competa per le disposizioni vigenti.

Per le esportazioni

La Camera di commercio di Roma comunica:

Si partecipa agli interessati che le dogane sono state autorizzate a ricevere e dar corso alle domande d'esportazione delle paste alimentari verso le nazioni alleate, le Americhe e i paesi oltre Suez.

Per i paesi continenti con gli Imperi centrali occorre presentare domanda al Ministero delle finanze per il tramite delle Camere di commercio.

Restano ferme le disposizioni circa le importazioni corrispondenti al quantitativo di grano duro.

* * *

Il Delegato commerciale a Londra comunica che in seguito ad accordo fra il Foreign-Office e le autorità egiziane, le domande d'esportazione per l'Italia delle *lane egiziane*, finora escluse, devono essere esaminate e decise dalle autorità doganali egiziane.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Contro "il furor di lassù,,

L'on. Faustini vuol sequestrato il Palazzo di Venezia a Roma

L'on. deputato Faustini ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione diretta al Presidente del Consiglio per sapere se creda giunto il momento di rivendicare alla Nazione il palazzo Venezia di Roma, specialmente dopo la distruzione del capolavoro del Tiepolo, per opera dell'Austria, nella patriottica Regina dell'Adriatico.

Ci compiacciamo vivamente che un rappresentante della Nazione faccia sua la tesi messa avanti in questi giorni e sostenuta dal nostro redattore, e creda opportuno levare la voce e portare in Parlamento la questione della rivendicazione del palazzo Venezia — e di ogni altra proprietà austriaca in Italia — sia come giusto diritto di belligeranti sia come rappresaglia legittima dell'oltraggio e dell'attentato all'arte veneziana.

Soltanto, occorrerebbe che non uno ma molti deputati partecipassero al movimento, e facessero vedere al Governo la opportunità di un tal provvedimento, mediante il quale soltanto sarebbe possibile passare dalla sterilità delle proteste verbali al campo dell'azione, non del tutto compensatrice, ahimè, ma vendicatrice di certo.

Il Papa avrebbe protestato

BOLOGNA, 1.

Secondo informazioni che altra volta in circostante assai controverse della politica vaticana si dimostrarono eccellenti, il Santo Padre ha fatto un passo a Vienna allo scopo di protestare per il bombardamento di Venezia, non giustificato da alcuna necessità di guerra.

Nel documento pontificio sarebbe assai biasimevole il passo nel quale il Pontefice, pur dichiarando che il cosiddetto diritto di rappresaglia usurpa il titolo di diritto, osserva che, neppure in nome di questo presunto diritto, l'atto dei giorni scorsi sarebbe in alcun modo giustificato; il Papa termina auspicando la pace ed appellandosi ai Sovrani perchè diano ascolto agli inviti di pace.

L'on. Salandra

PARMA, 2.

Il Presidente di Consiglio, on. Salandra, si è recato di qui nella zona di guerra.

Il Presidente del Consiglio si incontrerà senza dubbio col Re.

MILANO, 2.

Si annunzia da fonte attendibile che l'on. Salandra sarebbe a Milano giovedì 4 novembre per assistere alla cerimonia della inaugurazione della bandiera della Associazione volontari dei pubblici servizi.

Il suo intervento però non avrebbe nessun significato eccezionale e il discorso che egli pronuncerebbe non avrebbe carattere politico.

Per il Natale dei soldati

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Poichè già da vari giornali si va annunziando che [illegible] militari combattenti in occasione della prossima festa natalizia, si ritiene opportuno di avvertire che sono intercorsi accordi in proposito fra l'Intendenza Generale dell'Esercito ed il Ministero delle Poste, animati entrambi dal vivo desiderio che ai nostri valorosi soldati non manchi nella lieta ricorrenza questo nuovo attestato del riconoscente affetto col quale il paese li segue nella loro vittoriosa avanzata.

Non poche però sono le difficoltà da superare nei particolari di esecuzione, perchè se da una parte è doveroso garentire l'arrivo a destinazione dei pacchi, dall'altra occorre evitare che la esagerata affluenza di essi impedisca il regolare funzionamento di tutti gli altri servizi militari.

Le competenti autorità si riservano quindi di portare a notizia del pubblico, appena sarà possibile, le modalità di invio di pacchi per le feste natalizie ai militari combattenti.

L'ordine in Tripolitania

NAPOLI, 2. — Il prof. Besur effendi Gennir, chiamato all'Istituto orientale di Napoli per insegnare le lingue parlate nelle terre coloniali d'Italia, e del cui arrivo vi informai ieri, ha dichiarato che la presenza del generale Ameglio in Tripolitania è stata provvida. Il numero dei nemici dell'Italia va decrescendo. Spesso fra gli stessi ribelli avvengono fatti d'arme. Alcuni informatori dettero notizie, giorni fa, della uccisione di uno dei capi tribù e di tutti i suoi uomini. Altri informatori assicurano che i ribelli difettano di munizioni e di viveri e si sono ritirati a Tarhuna e Misurata, senza però poter comunicare col mare. Prima che il prof. Besur partisse, le tribù di Kaimacasu, di Zuara e Sorman di Zavia richiesero il protettorato italiano. Sono complessivamente 35 mila uomini. Le domande dei Kaimacasu e Sorman vennero trasmesse al Ministero delle colonie.

L'inaugurazione a Valona del cimitero militare

VALONA, 2, ore 11.

Stamane, con l'intervento delle autorità militari e civili, si è inaugurato il nuovo cimitero militare.

Le tombe erano letteralmente coperte di fiori.

Ha officiato il cappellano militare Falacchini, il quale, dopo la cerimonia religiosa, ha pronunciato una patriottica orazione.

Il capitano Priolo ha tenuto il discorso d'occasione, ascoltato con commozione.

Fra le tombe, molto ammirate, spiccavano i monumenti del maresciallo Capobianco e del vice-brigadiere dei carabinieri Puddu, tutti sorti ad iniziativa affettuosa dei sottufficiali del Corpo di occupazione e ideati dallo scultore Laricchia.

MASTROVITI

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 3 novembre, a L. 116,25.

Briand e Sonnino

PARIGI, 2.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli affari Esteri francese Briand, ha diretto al Ministro italiano degli Affari Esteri, on. barone Sonnino, il telegramma seguente:

« Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli Affari Esteri prego V. E. di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiararle che il Governo della Repubblica intende continuare con lo stesso spirito di fiducioso collaborazione la politica che associa oggi così felicemente, nel proseguimento di uno scopo comune, l'Italia e la Francia.

Briand. »

Il barone Sonnino ha così risposto:

« Tengo a ringraziarla per il telegramma che V. E. ha voluto dirigermi nel momento in cui ha assunto la direzione del Ministero degli Affari Esteri. L'Italia e la Francia perseguono uno stesso scopo ideale con la forza delle loro armi e con l'intima collaborazione dell'azione politica.

« Prego V. E. di credere ai miei sentimenti personali.

Sonnino. »

L'on. Canepa operato

GENOVA, 2. — Si apprende che nella giornata di ieri l'on. Canepa fu operato dal prof. Mario Maragliano, il quale gli estrasse dalla guancia sinistra una scheggia di proiettile.

Le condizioni del ferito, in seguito alla operazione, sono molto migliorate.

Dimostrazioni a Milano a Ezio Garibaldi ferito

MILANO, 2. — Ieri sera, alle 18,30, con un treno della Croce di Malta, proveniente da Belluno è stato trasportato a Milano il sottotenente Ezio Garibaldi, rimasto ferito durante uno degli ultimi scontri alla fronte. Col Garibaldi erano altri 11 ufficiali feriti.

Il sotto-tenente Ezio Garibaldi, in una delle auto-lettighe della Croce Verde, accompagnato dal comandante dell'Associazione e da due graduati, fu trasportato all'ospedale Longone. La voce dell'arrivo del Garibaldi ferito fu subito sparsa dai ferrovieri e in un baleno alcune centinaia di persone si raccolsero all'uscita dello scalo in attesa del ferito. Mentre l'auto-lettiga passava dinanzi alla folla, questa si scoperse in segno di omaggio e salutò il ferito con calorosi applausi. Ezio Garibaldi, sorpreso da quella inaspettata dimostrazione, fece uno sforzo per sollevarsi un po' e per sporgere dal finestrino un braccio in segno di ringraziamento. Poi la lettiga si mosse, seguita per un lungo tratto dalla folla plaudente.

Il Garibaldi sarà trasportato dopo domani a Roma, ove egli ha manifestato il desiderio di passare il tempo della cura.

Le voci di pace

Bülow in Svizzera

LUCERNA, 2.

Il principe di Bülow è giunto in questa città ed è sceso all'Hôtel National. Egli si fermerà alcuni giorni. Oggi si è recato ad Einsiedeln, ove ha assistito ad un servizio divino visitando poscia la chiesa, la cappella dei miracoli e il convento ove ha pranzato ospite del primario Stalzingen.

La Spagna sarà intermediaria

LONDRA, 2.

Il corrispondente da Madrid del « Daily Telegraph » afferma che nella capitale spagnola corre voce da qualche giorno del prossimo arrivo del principe Bülow, il quale avrebbe la missione di fare i primi passi verso l'apertura dei negoziati di pace. L'agenzia spagnola « Fabra » afferma, a questo proposito, che uno dei belligeranti fece recentemente pratiche a Madrid per indurre taluni circoli influenti a prendere l'iniziativa delle trattative di pace. Queste asserzioni sono confermate da alcuni col dire che Dato, presidente del Consiglio, si recò recentemente a San Sebastiano per conferire con persona incaricata di una speciale missione da parte di una Potenza belligerante e si aggiunge che Dato tornerà a San Sebastiano con lo stesso scopo, quanto prima.

Il corrispondente riferisce tali dicerie con riserva. E' notevole però che notizie simili arrivino simultaneamente dall'America, dove persino un membro del Gabinetto avrebbe dichiarato ieri, secondo un telegramma da Washington, che la fine della guerra è prossima, rifiutando però di spiegare le ragioni del suo ottimismo. Che le voci di prossima pace siano diffuse dagli agenti tedeschi non vi è dubbio. Quello che è difficile accertare è a che mirino precisamente, perchè non si può credere che in Germania si continui a farsi illusioni sull'irremovibile determinazione degli Alleati per continuare la lotta a qualunque costo, fino alla vittoria.

* * *

PARIGI, 2.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Un movimento per la pace che emana da ambienti tedeschi è segnalato dal corrispondente del *Daily News* da Washington al quale un Ministro ha dichiarato che la guerra sarà presto finita e che non saranno gli Stati Uniti, ma sarà la Spagna che interverrà per la conclusione della pace.

Circa la voce corsa che il principe di Bülow, nel proposito asserito di recarsi in Spagna, abbia chiesto al Governo italiano un lascia passare per imbarcarsi a Genova, assunte informazioni a fonte competente, la voce ci è stata smentita nel senso che finora nessuna richiesta di tal genere è pervenuta.

Il dott. Vecchietti caduto in guerra

Una triste notizia hanno appreso stamane i funzionari del Ministero di Agricoltura. Il dott. Evagrio Vecchietti, uno dei più giovani impiegati della Direzione Generale del Credito — capitano nel ... fanteria — ha perduto la vita, combattendo pel nostro Paese nelle recenti giornate di lotta sul Carso.

Il Vecchietti partì pel fronte nei giorni ultimi dello scorso maggio, quando l'entusiasmo fremeva per le strade d'Italia e tutto il popolo si preparava alla guerra, accompagnando i partenti colla gran voce della sua passione e delle sue speranze. Il Vecchietti era un giovine semplice e schivo che, nella compostezza dei suoi atti e nella misura dei suoi sentimenti, rivelava la dignità della vita e la fermezza del carattere.

Dottore in matematica, portato dalla sua indole e dalle sue attitudini agli studi di scienza pura e di filosofia — gli studiosi ricordano una sua bella monografia su «L'Infinito» — egli era l'esempio dell'ardore di pensatore e della preparazione di mente che si richiedono per l'esercizio di pubblici impieghi. La sua anima non aveva bisogno di manifestazioni esteriori per sentire tutto l'entusiasmo della nostra guerra, sentito fino alla vigilia del sacrificio. Così il rimpianto dei suoi colleghi, di quelli che ebbero con lui comunione di pensiero e di lavoro, è veramente profondo.

Queste perdite di giovani vite, che la patria chiama alla gran prova, anzichè indebolire o scuotere gli animi li convincono e li rafforzano. Li convincono che ogni sacrifizio è lieve, quando la guerra è presente; li rafforzano nella volontà, nell'azione, nei propositi. Tali e ben simili sono i sentimenti che la morte del cav. Vecchietti ha lasciato nell'animo dei suoi colleghi, che gli volevano bene davvero, e che corrono col pensiero alla di lui madre ed alla famiglia lontana in quest'ora di dolore comune.

Profughi e internati in Austria

MILANO, 1. — Il Bollettino della Commissione dell'Emigrazione (Milano, via Silvio Pellico, 14) è arrivato al suo terzo numero. In esso sono pubblicati oltre 5000 nomi di profughi delle terre ancora redente (Trentino e Adriatiche) trasportati ad Alessandria, Borgomanero, Firenze, Ivrea, Livorno, Marsala, Novara, Orvieto, Torino, ecc.; altri 1000 nomi sono di Trentini internati dall'Austria in provincie tedesche o slave.

Russi costretti a combatterci

GENOVA, 2. — Ieri giunsero da Udine una quarantina di russi già prigionieri degli austriaci che erano stati inviati al campo di Gorizia e obbligati a scavare trincee contro le truppe italiane. Alla prima occasione essi si arresero agli italiani. Ieri vennero presentati al console russo. Sono accompagnati da un maresciallo e da un caporale dei carabinieri. Vestono con abiti dei nostri soldati e sono alloggiati nella caserma del 90.o fanteria in attesa della loro partenza per la Russia.

I prigionieri austriaci

NAPOLI, 2. — Giunsero ieri sera a Bologna 70 prigionieri austriaci dei quali 20 ufficiali. Essi dissero ad un nostro militare di scorta che combattevano da 14 mesi. Erano stati in Galizia, in Polonia, sull'Isonzo, poi di nuovo in Galizia e finalmente al fronte italiano furono fatti prigionieri sull'altipiano del Carso. Stamane alle 9.30 i prigionieri austriaci sono partiti per Pozzuoli e sono stati internati nel castello di Baia. Sono giovani dai 19 a 30 anni.

Hanno poi transitato stamane alla nostra stazione 270 prigionieri austriaci di cui 10 ufficiali diretti a Eboli. Altri 142 prigionieri sono avviati a Mola.

L'accertamento dei cambi

Il Ministro di A. I. e C. di concerto con il Ministro del Tesoro, visto il R. D. 30 agosto 1914 e i D. D. M. M. 1 settembre 1914, 15 aprile 1915 e 29 giugno 1915 concernenti l'accertamento del corso dei cambi durante la chiusura delle Borse, ha emanato il seguente decreto che è andato in vigore ieri, 31 ottobre.

Art. 1 — Al capoverso dell'art. 2 del Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, è sostituito il seguente:

« Tali Commissioni sono presiedute dal presidente della Camera di commercio e ne fanno parte, oltrechè i direttori delle sedi locali degli Istituti di emissione e degli altri principali Istituti di credito, commercianti specialmente interessati nella negoziazione dei cambi, nonchè banchieri ed agenti di cambio tutti scelti dal presidente della Camera di commercio.

I commercianti sono scelti a preferenza fra i membri di sconto degli Istituti di emissione ».

Art. 2 — All'art. 2 del decreto Ministeriale 1.o settembre 1914, già modificato dai decreti ministeriali 15 aprile 1915 e 29 giugno 1915, è sostituito il seguente:

« Le Commissioni di cui all'articolo precedente si riuniscono tutti i giorni non festivi fra le ore 14 e le ore 15 e accertano in base alle dichiarazioni e informazioni sui prezzi fatti il corso del cambio in denaro e lettera, distintamente per lo chèque e per il versamento telegrafico, sulle piazze di Parigi, Londra, Svizzera, New York e Buenos Aires.

Del corso per tal modo stabilito il presidente dà notizia telegrafica ai Ministri di agricoltura, industria e commercio e del tesoro e al direttore generale della Banca d'Italia non oltre le ore 16.

E' data facoltà alle Camere di commercio indicate nell'art. 1 di pubblicare il corso stabilito dalle rispettive Commissioni, che non ha però carattere ufficiale ».

Il Consiglio superiore dei telefoni

Il Consiglio Superiore dei Telefoni, nella sua adunanza del 30 ottobre c. a. ha deliberato favorevolmente sui seguenti affari:

Sistemazione della rete telefonica urbana di Roma.

Estensione della rete telefonica urbana di Viterbo a Bagnaccio, Bomarzo e Caprarola (Concessionario: ing. Netti).

Trattativa privata per la fornitura di 1500 apparecchi da muro a batteria locale.

Ampliamento permutatore di Torino.

Lavori consolidamento centrale telefonica di Roma.

Domanda condono multa Società Trafilerie e Laminatoi Metalli fornitura di kg. 1430 di filo bronzo.

Il Consiglio ha inoltre espresso parere contrario per la domanda di proroga della Impresa Ferrero, per fornitura di 800 pali di castagno.

Fritz Roechling e il suo procuratore arrestati a Ponteohiasso

MILANO, 2. — Si apprende che l'industriale Federico Fritz Roechling di Volklingen, il cui nome è ormai noto per essere stato più volte fatto a proposito dei processi discussi a Napoli e nella nostra città in seguito alla gita dei giornalisti italiani in Germania e il di cui fallimento vi è stato testè comunicato dal vostro corrispondente da Napoli, è stato tratto in arresto dai nostri agenti a Ponte Chiasso.

Secondo quanto sinora si conosce il Roechling, insieme al suo procuratore Muller, si era avvicinato alla barriera di frontiera per parlare con alcuni suoi rappresentanti italiani che, essendo sforniti di passaporti, non potevano entrare in territorio svizzero.

La pioggia cadeva dirotta e pertanto il Roechling ed il Muller entrarono per ripararsi in un locale poco discosto, sito però in territorio italiano: fu allora che alcuni agenti di P. S. si affrettarono a dichiarare in arresto i due tedeschi, che vennero poi trasportati alle carceri di Como.

I fiori della Patria ai caduti in guerra

A Genova

GENOVA, 2. — Stamane alle ore 8.15 il prosindaco Valeria cogli assessori Broccardi, Leale, Codoano e Mangili si recò a deporre una corona di fiori dai colori nazionali e con nastro tricolore sul campo «Trento e Trieste» del cimitero di Staglieno, dove sono sepolti i caduti nell'attuale guerra, morti negli ospedali di Genova. Sulle singole tombe, a cura della rappresentanza municipale, vennero collocati mazzi di fiori.

Per iniziativa del Municipio, alle ore 10, nella chiesa della Santissima Annunziata, il più vasto tempio di Genova, è stata celebrata una messa solenne in suffragio dei caduti per la Patria.

Al centro del tempio era stato eretto un grande catafalco ornato con palme ed alloro ricoperto del tricolore, ai lati del quale ardevano trentasei torcie. Alla porta d'ingresso era stato posto un ricco drappeggio funebre. La messa è stata celebrata dal parroco dell'Annunziata assistito dall'arcivescovo mons. Gavotti. Erano presenti il prefetto comm. Rebucci, i generali Pedotti, Ricci e Sordi, gli on. deputati Raggio e Rissotti, l'on. senatore Figoli, il pro-sindaco Valerie con la Giunta municipale, consiglieri provinciali e comunali ed altre autorità.

Il tempio era affollatissimo e tra gli altri si notavano molti ufficiali e soldati di tutte le armi.

A Milano

MILANO, 2. — Ieri il concorso del pubblico al cimitero di Musocco è stato enorme. Nel pomeriggio, col favore del bel tempo, non meno di 300 mila persone hanno visitato le tombe ed insieme a quelle dei congiunti, quelle dei militari morti a Milano, in seguito a ferite od a malattie riportate in guerra.

I 16 cippi che distinguono le tombe rinchiuse nel campo 17, riservato alle salme dei soldati, sono scomparsi sotto il cumulo di fiori offerti dagli innumerevoli visitatori. Innanzi ai fiori sono stati accesi centinaia di lumicini.

A Venezia

VENEZIA, 2. — In occasione della commemorazione dei defunti vi è stato stamane, per iniziativa del « Circolo Garibaldi », un mesto, solenne pellegrinaggio ai tumuli dei caduti in guerra ed alla tomba di Riccardo Pitteri, cui parteciparono le rappresentanze delle associazioni patriottiche ed una folla numerosa, recando un abbondante tributo di fiori.

A Bologna

BOLOGNA, 1. — A cura del Comitato *Pro patria* sono state collocate al Cimitero due grandi corone sui campi, dove riposano le spoglie dei valorosi soldati caduti in seguito a ferite riportate in guerra.

Sopra ognuno dei tumuli, a cura del locale Comitato della Croce Rossa contrassegnati e numerati progressivamente, recanti il nome di ciascun valoroso, venne collocata una piccola corona d'alloro con nastro tricolore.

Alla cerimonia assistevano il Comitato degli irredenti al completo, una larga rappresentanza della *Pro patria* ed alcune signore.

E' stato notato che sopra ogni tomba mani pietose collocano ogni giorno fiori freschi.

Oggi dal Comitato *Tutti per l'Italia* è stato affisso un patriottico manifesto, con cui si invita la popolazione a partecipare domani al corteo che si recherà alla Certosa, per deporre corone sulle tombe dei gloriosi caduti.

Interverranno alla cerimonia anche i superstiti dei due battaglioni della guardia provvisoria del 1859 di Bologna.

A Firenze

FIRENZE, 2. — Anche oggi malgrado il tempo tutt'altro che bello, numeroso è stato il pellegrinaggio ai cimiteri. Il sindaco con alcuni assessori si è recato al cimitero di Trespiano a deporre fiori sulle tombe di quindici soldati e cioè: Gastone Moroni, Giulio Rossi, Gabriele Migoni, Agostino Segantini, Francesco Incarnato, Luigi Mandolesi, Giulio Lovigo, Giuseppe Cordaro, Domenico Liscio, Vitaliano Marco, Salvatore Castelluzzo, Masi Alfredo, Edoardo Montecchi, Edoardo Mosca e Rino Chelli. Dette tombe si trovano in fondo al viale d'ingresso, dietro un gìare di cipressi. I valorosi soldati sono deceduti negli ospedali di Firenze in seguito a ferite riportate in guerra.

A Padova

PADOVA, 1. — Presenti le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, senatori, deputati, una folla di cittadini di ogni classe e le associazioni con bandiere, è stato inaugurato al Cimitero Maggiore, in uno speciale recinto, a cura e spese del Municipio, un monumento in onore dei caduti nell'attuale guerra morti a Padova, insieme con una grande corona con targa di bronzo, dovuta ad una sottoscrizione della cittadinanza, per iniziativa del giornale *Il Veneto*. La cerimonia è riuscita solenne e commovente.

A Spezia

SPEZIA, 2, ore 15. — Nel campo del Cimitero urbano stamane, alla presenza delle autorità civili e militari e delle rappresentanze, venne scoperta la lapide provvisoria in attesa di collocarvi il definitivo ricordo marmoreo che la città stabilì erigervi a perenne ricordo dei feriti nella guerra deceduti nei nostri ospedali di riserva. Il cappellano militare Bustiechi, dopo la funzione religiosa, pronunciò un discorso patriottico ricordando gli eroi caduti per la grandezza della patria. I tumuli furono ricoperti di fiori. L'Amministrazione comunale inviò splendide corone. L'imponente cerimonia lasciò indelebile ricordo agli intervenuti.

A Rocca di Papa

ROCCA DI PAPA, 2. — Oggi alle ore 15, per affettuoso e patriottico invito del Sindaco, si è formato un mesto corteo composto dell'autorità municipale al completo con gonfalone municipale alla testa e delle migliori personalità del paese, che si è recato a deporre alla parrocchia, in onore dei valorosi cittadini caduti sul campo dell'onore, una bellissima corona di fiori freschi adorna di un ricco nastro tricolore sul quale si leggeva: *Il Comune ai caduti per la Patria*. La magnifica corona è stata deposta nel mezzo della chiesa, ove erano i due ritratti di Emiliani Giuseppe e Trinca Virgilio, i due nostri morti finora conosciuti.

Una profuga ritrova il marito tra i prigionieri

TORINO, 2. — Una povera donna profuga di Livinallongo, certa Sarutroi, madre di più bambini, ha trovato tra i prigionieri di guerra austriaci internati al polverificio di Fossano, il proprio marito di cui da un anno non aveva più notizie. Dal Comando della piazza ebbe il permesso di visitare più volte il ritrovato compagno.

ULTIM' ORA

Ostinata resistenza e parziali successi dei Serbi

NISCH, 27. (Ufficiale). (Via radiotelegrafica).

Situazione al 26 ottobre:

Sulla fronte settentrionale ed occidentale, si ebbero combattimenti ostinati tra i fiumi Morava e Mlava nei villaggi di Rasinatze e Ralopiankovo. Il nemico riuscì ad impadronirsi delle posizioni, ma, in seguito a contrattacchi accaniti, le nostre truppe ripresero tali posizioni respingendo il nemico ed infliggendogli gravi perdite. I combattimenti continuarono sulle rive sinistre della Mlava e della Kolubara e sulla linea Velikogradiste-Palanka, ad oriente di Arandjelovatz.

Sulla fronte orientale, gli attacchi ostinati dei Bulgari verso Knjajevatz fallirono completamente. In direzione del passo di San Nicola, i Bulgari effettuarono attacchi accaniti contro le posizioni di Bresova Glava, ma furono respinti subendo perdite enormi di cui sono prova i numerosi cadaveri giacenti sul campo di battaglia e gli effetti militari abbandonati. Secondo quanto dicono i prigionieri, non restarono che gli ufficiali in alcuni battaglioni.

Sulla fronte meridionale, le nostre truppe e quelle alleate mantengono le posizioni presso Krivolak e avanzano verso Istip. Esse mantengono pure le posizioni sulla riva destra del Vardar dinanzi a Veles, nonchè quelle immediatamente prossime alla riva di Skoplje (Uskub).

I socialisti tedeschi per l'immediata convocazione del Reichstag

AMSTERDAM, 2.

Secondo il Vorwaerts il Comitato del partito socialista ha domandato al Cancelliere dell'Impero la immediata convocazione del Reichstag, perchè le questioni dei viveri e lo stato d'assedio reclamano una pronta decisione.

I danni a Varna del bombardamento russo

LONDRA, 2.

Il Daily Mail ha da Bucarest:

Durante il bombardamento di Varna, parte della flotta russa, il Circolo militare, l'arsenale della marina e la fabbrica di colone sono stati distrutti e danneggiati.

Calma in Francia

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte, nessuna azione importante.

I risultati dell'offensiva italiana secondo un giornale svizzero

LOSANNA, 2.

L'inviato della *Gazette de Lausanne* nota che la violenta lotta su tutta la fronte italiana è micidiale per gli austriaci. In seguito alla vigorosa offensiva italiana nel Trentino si vede sempre più chiaramente che le nuove posizioni conquistate dagli italiani fra la Val Giudicaria, il Garda e la Valle dell'Adige costituiscono un cuneo che approfonda la linea di difesa del Trentino meridionale, dominando i forti di Lardaro, Riva, Nago e Rovereto.

Le artiglierie pesanti italiane, trasportate sulle alture, permettono di tagliare le comunicazioni ferroviarie fra Riva, Rovereto e il nord. Le batterie lanciano ora granate a tali distanze che molte opere fortificate sono minacciate oggi direttamente e le comunicazioni fra Riva e Rovereto sono dominate dagli italiani.

Sull'Isonzo la battaglia continua. I soldati italiani si distinguono per il loro eroismo. Esso si dimostra anche nell'ardore col quale si offrono volontariamente per far saltare i reticolati con tubi di gelatina: una, questa, tra le belle gesta dell'esercito italiano.

ULTIME DI CRONACA

Madre e figlio investiti dal tram

Nel pomeriggio certa Tina Bonamici, di 22 anni, da Napoli, abitante in via Bonella n. 20, mentre attraversava via Ripetta all'altezza di via Tomacelli portando in braccio un suo piccino di 20 mesi a nome Emilio, è stata investita dal tram municipale n. 179 della linea V, condotto da Santo Palma.

La donna e il piccino sono caduti a terra, fra il terrore dei passanti. Il tramviere con molta prontezza ha arrestato la vettura. Parecchie persone hanno soccorso la poveretta e il bambino, che erano rimasti entrambi feriti, e li hanno accompagnati all'ospedale di San Giacomo dove sono stati giudicati rispettivamente guaribili in 10 e in 5 giorni.

Il tramviere è stato accompagnato al Commissariato di Campo Marzio. Sembra che egli non abbia colpa alcuna nell'accaduto.

Mentre valorosamente guidava all'attacco delle posizioni avversarie il suo Battaglione, cadeva sul Carso il

NOBILE UOMO

Cav. Don FRANCESCO BOYCH

Maggiore nel ... Fanteria

La famiglia con l'animo straziato ma orgogliosa, ne dà il mesto annunzio.

Milano, via Aurelio Saffi, 11.

Questa notte alle ore tre, si spegneva dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, nell'età di anni ottantasette

CLEMENTINA MORETTI ved. SASSI

I figli Luigi, Tiberio, Oliva, Anna, Tito, ed i parenti tutti, profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Giulianova 31 ottobre 1915.

S. D. P. V.

Non s'inviano partecipazioni personali.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna"

Un gruppo di richiamati del ... reggimento genio zappatori, ... compagnia, dalle sponde dorate dell'Isonzo, sacro all'Italia, mandano un fervido saluto alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate, assicurandoli della ottima loro salute.

Masante Giovanni, ciclista, Colla Alessandro, Simeone Pietro, Dalocca Giovanni, Mussio Giovanni, Vagnola Vincenzo, Scutto Giovanni, Tomalis Bartolomeo, Boffa Giuseppe, Mainardi Carlo, Chiapella Fiorentino, Audisio Martino, Tealdi Francesco, Ferrero Antonio, Chionetti Giovanni, Galera Pietro, Bonardi Bartolomeo, Roggero Giovanni, Basso Giovanni Battista, Brocardo Tommaso, De Andreis Magalino, Ferrero Lorenzo, Marengo Giovanni, Marengo Luigi di Francesco, Daziano Giovanni, Briatore Domenico, Clerico Secondo, Manzone Giuseppe, Quarelli Giovanni Battista, Pennacino Francesco, Martini Carlo, Barbera Matteo, Rinaldi Giovanni, Orecco Luigi, Lucetto Giuseppe, Bersano Giuseppe, Ghetto Battista, Marotto Giorgio, Vassallo Pietro, Conterno Giovanni Battista, Crema Giuseppe, Vasletti Bartolomeo, Rocca Giovanni.

* * *

Da oltre Isonzo, sul letto devastato del gonfiato fiume, nell'imbuto della degradante vallata Isontina, avanti a pochi metri i secolari atavici nemici, mandiamo a parenti e amici più caldi saluti, che vengono dall'altra già inquinata sponda col vento e con la corrente dell'elemento travolgente, come il nostro grido di guerra!

2.a comp. del ... regg. genio zappatori.

Sergente Beninato — Cap. magg. Lupo.

* * *

I soldati della ... squadriglia aviatori, dando tutto loro stessi per la supremazia della 2.a armata bene auspicando per la vittoria finale, salutano parenti, amici ed amiche.

Soldati: Pesce Giuseppe, Giro Augusto, Binetti Angelo, Nicola Sigifredo, Giuli Francesco, Gabanne Dante, Grezzini Mario, Pinna Mario.

* * *

Un gruppo di soldati, dal fronte, appartenenti alla compagnia ciclisti, intrepidi dinanzi a qualunque pericolo per il compimento del proprio dovere e per l'ideale della nostra Italia, pregano codesto pregiato giornale di voler inserire i più fervidi e cordiali saluti alle loro famiglie, parenti ed amici.

Caporale Campanello Eugenio — Soldati: Sidoto Quinto, Pastori Giovanni, Frigolto Luigi, Cavassuna Giuseppe, Tinivella Giovanni, Boriello Ernesto.

* * *

Trovandosi un gruppo di richiamati del ... reggimento da alcuni giorni a riposo, pregano codesta spettabile Direzione del pregiatissimo giornale d'inviare i più sinceri e cordiali saluti alle loro famiglie, genitori, parenti, fidanzate, amici, assicurandoli che sono in salute.

Caporali maggiori: Palelig Angelo, Ivaldi Giovanni — Soldati: Fassi Cirillo, Briione Giovanni, Goria Giovanni, Amiasso Ettore, Trosano Giuseppe, Campini Luigi, Daniele Mario, Pronzato Carlo, Rosso Pietro; Caldano Giuseppe, Mercando Giuseppe, Terello Umberto, Lunga Carlo.

* * *

A mezzo di codesto pregiato giornale, gli appartenenti alla milizia territoriale pregano di inviare alle care loro famiglie, mogli, bambini, parenti ed amici, i loro cari saluti dalla zona di guerra, assicurandoli del nostro ottimo stato di salute.

Caporali maggiori: Anasimo Domenico, Capolot Carlo, Bosio Alessandro, Campo Carlo, Dondo Cristoforo; caporali: Ciara Francesco, Musso Marco; soldati: Antonietti Vittorio, Arnaldo Emilio, Gallagna Giuseppe, Burzio Giovanni, Dolia Raffaele, Gariglio Umberto.

* * *

Siamo sempre allegri e di buon umore. A mezzo del tanto gradito giornale, inviamo saluti e baci affettuosi alle nostre care famiglie ed amici, assicurandoli della nostra ottima salute.

Hertel Adolfo, Frigia Giuseppe.

* * *

Dall'Isonzo, i sottoscritti soldati, orgogliosi di dare il loro contributo per la grandezza della Patria e rivolgendo il cuore ai loro cari lontani, inviano i più vivi auguri e saluti alle proprie famiglie, parenti ed amici tutti.

Cap. magg. Biella Achille; caporali: Archetto Giovanni Battista, Bruno Pietro, Quaglia Giovanni; soldati: Narello Francesco, Giraudo Lorenzo, Crusero Michele, Andrea Giuseppe.

* * *

Preghiamo la cara e diffusissima Tribuna di voler partecipare caldi saluti alle nostre famiglie, amici e parenti, assicurandoli che godiamo ottima salute.

Serg. Vittono Giuseppe; cap. maggiori: Dutto Battista, Ferrando Giuseppe; Fontana Domenico, Allasia Leonardo.

* * *

Un gruppo automobilisti della ... sezione munizioni mandano un sincero saluto alle famiglie, parenti e fidanzate:

Serg. Benedetto Giuseppe; cap. maggiore Mondo Francesco; cap. Cambiano Alessandro; soldati: Prazzo Filippo, Berta Alessandro, Duran Giacomo, Virili Giuseppe, Lometto Leo.

* * *

Un gruppo di militari, mentre stanno per ritornare al fronte, dopo un meritato riposo, inviano, per mezzo della pregiata Tribuna, i più cordiali saluti alle care famiglie, parenti, amici e fidanzate:

Caporali maggiori: Corte Giulio, Bellingeri Carlo; caporali: Natale Camino, Notte Enrico, Giovanni Patrucco; soldati: Chiappone Francesco, Vezzoso Giovanni, Brunati Battista, Terzola Pietro.

Per la rinascita della Calabria

Disoccupazione e lavori

Di questi giorni, in deliberazioni di gruppi politici e per le colonne di qualche giornale, si è nuovamente affacciata all'orizzonte la quistione dei disoccupati, e quindi si è discussa la necessità da parte del Governo di prendere dei provvedimenti a tempo, perchè l'inverno incalza.

Senza dubbio, il problema è interessante e va esaminato con molto accorgimento: il Governo certo, se il fenomeno della disoccupazione si presenterà di nuovo come nell'anno scorso, non potrà rimanersene indifferente, e quantunque ad altre esigenze nazionali ora deve badare, non potrà non preoccuparsene con ogni premura, ed anche con criteri più rigidi di giustizia distributiva.

Difatti, l'anno passato, allo scoppiare dell'immane conflitto europeo e per il ritorno degl'Italiani dall'Estero il Governo provvide ai disoccupati con i decreti del settembre, con cui furono concessi 30 milioni di nuovi lavori e 100 milioni di prestiti ai comuni e alle provincie d'Italia, che in un termine stabilito avessero presentato i progetti delle opere da eseguire.

Allora, dalle colonne della *Tribuna*, non mancammo di rilevare alcuni errori sulla maniera onde i provvedimenti venivano attuati: ci parve che la Calabria fosse stata trascurata abbastanza, mentre invece ha tanto bisogno di aiuti, specie ora che ha iniziato una nuova vita di lavori e di opere, che domani la renderanno migliore e più fattiva nell'economia nazionale.

Quel nostro grido di allarme non andò perduto, fu anzi accolto ed inteso dalle popolazioni calabresi.

CENSURA

E la *Tribuna* allora rese un gran servizio alla Calabria, perchè, rievocando tutti i progetti approvati ed ancora non eseguiti, tutti i lavori più urgenti e che da anni attendono una qualsiasi risoluzione, sollevò una generosa gara tra gli enti locali, che si fecero vivi, e riuscirono a scuotere l'antica indifferenza dei molti e a provocare anche delle riunioni del gruppo parlamentare calabrese, riunioni in cui tutto il problema regionale fu discusso ampiamente e poi fu presentato con richieste concrete all'esame dei vari Ministeri.

E si ebbero allora alcuni provvedimenti legislativi, i quali, se non completi, riuscirono però ad aumentare gli stanziamenti per l'esecuzione della legge su la Calabria e specie a far prorogare i termini per la presentazione dei progetti di opere pubbliche da eseguirsi coi prestiti sul fondo dei famosi cento milioni.

Ora, a distanza di un anno, alla *Tribuna* con il suo aiuto generoso dovrà spettare ancora il merito di giovare alla Calabria.

Il problema della disoccupazione è senza dubbio grave ma non è però soltanto di certe regioni: anche da noi, per molteplici cause, si va manifestando. E se provvedimenti governativi si dovranno prendere, è bene ricordarsi pure della Calabria, che da troppi anni attende l'applicazione delle leggi dello Stato.

CENSURA

Non aggravi alla finanza dello Stato osiamo chiedere in quest'ora; ma invece un po' più di buona volontà e di giustizia distributiva negli uomini del Governo.

Ai disoccupati tutti gli aiuti, ma se si ordineranno nuovi lavori, questi siano eseguiti principalmente nelle regioni, dove più se ne sente il bisogno, e la Calabria è la prima fra tutte in Italia.

Di questi giorni la *Tribuna* ha pubblicato una breve notizia pei progetti già compilati dai Geni civili calabresi, progetti di opere importanti, urgentissime, tanto attese da anni dalle popolazioni. Ebbene debbono essi, dopo l'approvazione dei corpi superiori del Ministero dei LL. PP. rimanere impolverati nel palazzo di S. Silvestro, o non piuttosto furono fatti per vederli eseguiti?

Ora noi senza pretendere sacrifizi di nuove opere, diciamo che, dovendosi trovare i mezzi pei disoccupati — e sarà ciò giusto ed umano — questi siano mandati ad eseguire i lavori in Calabria. Nè, a tal proposito, si può obbiettare che gli operai, ad esempio, della Romagna e dell'Emilia, non possono venire da noi, dove sono diversi i costumi di vita e le abitudini, e ciò perchè anche attualmente alcuni lavori nostri vengono eseguiti da cooperative di lavoratori dell'alta Italia, i quali in Calabria hanno trovato la più grande ospitalità ed un cuore generoso.

Così si darà modo di assicurare il pane a chi non ne ha e si affretterà la resurrezione della Calabria, che dà oggi tutto il suo entusiasmo ed il suo sangue alla grandezza della Patria. E ciò senza ostentazione e senza valer nulla.

CENSURA

La guerra, che si combatte da cinque mesi e che ha pur portato tanti lutti nelle nostre case, nessuno sconforto aveva oggi: con rassegnazione si attende ai propri doveri e con ansia si aspetta il giorno della grande vittoria d'Italia.

Non un lamento, non un avvilimento, ma ognuno fa quel che può senz'ostentazione, come gli detta il cuore. Ed è per questo che le povere donne contadine di un piccolo villaggio nel comune di Lago (Cosenza) accorrono ogni giorno dal loro parroco per chiedere lana da lavorare senza nulla pretendere, rifiutando anzi la mercede stabilita dal Governo per gli oggetti confezionati, liete, anzi soddisfatte soltanto che quelle calze da loro manifatturate vadano subito ai soldati nostri che combattono. Ed è per questo che tante buone signore, madri gentili e vedove, che hanno perduto figli, o che questi hanno lassù nelle montagne del Trentino o del Carso, con una nobiltà unica se non rara, apportano tutta la loro opera affettuosa ai comitati di assistenza civile e fanno a gara per lenire le sofferenze delle povere famiglie dei richiamati.

Ma v'è un'altra ragione, che non è sentimentale, è soprattutto politica e di giustizia, perchè provvedendosi ai disoccupati, si deve trovar il modo come questi vengono a lavorare in Calabria, per terminare le opere iniziate già o quelle che sono state riconosciute di improrogabile necessità.

La guerra — non si può ciò mettere in dubbio — in molte regioni d'Italia, dove maggiore è lo sviluppo del commercio e delle industrie, per le quotidiane, importanti, innumeri forniture militari, ha apportato ricchezza.

Da noi non è stato così, perchè siamo ancora troppo piccini nelle imprese commerciali ed industriali; nè l'agricoltura coi suoi prodotti è stata finora aggevolata. Anzi in quest'anno si è verificata una grave crisi economica: è mancata la produzione dei bozzoli, che prima costituiva la ricchezza delle nostre regioni e il prezzo è stato vilissimo, c'è poca speranza di buoni risultati nella produzione vinicola, assai scarsa per i danni arrecati alle vigne dalla fillossera e dalla peronospora e così in quella dell'olio. I fichi anche che si prevedevano abbondanti son pure rimasti danneggiati dalle pioggie e per poco il divieto di esportazione avrebbe al riguardo tolto qualche lieve guadagno ai produttori ed esportatori. Si sono avuti in abbondanza i cereali, ma per i fagioli vige già rigoroso il divieto di esportazione, e perciò la produzione bisognerà consumarla nel mercato locale, e non si sa con quale risultato.

Ora dunque le condizioni in Calabria non si presentano affatto buone: potrebbero essere un po' sollevate dai lavori da eseguirsi dai disoccupati nostri e di quelli dell'alta e media Italia.

E così, mentre per le forniture militari il commercio e le industrie del Nord si sono grandemente migliorati e con essi le popolazioni e sempre più miglioreranno durante lo stato di guerra e dopo, a noi basterebbero alcuni lavori per rendere meno disagevole la vita e per poi affrettare quel risveglio economico, ch'è nella coscienza di tutti, perchè il problema calabrese bisogna considerarlo come nazionale.

Ragioni politiche e di giustizia consigliano, adunque, che i disoccupati, se ad essi si dovrà pur pensare, vengano da noi ad eseguire quella legge che nel 1906 la coscienza della Nazione impose ai governanti dopo il terribile disastro del terremoto. Ed il governo, accettando questo criterio, farà opera saggia, provvida ed utile, perchè, appaltando i nostri lavori, i cui progetti sono pronti da un pezzo, affretterà la rigenerazione calabrese e mostrerà davvero di volere aiutare la nostra regione, evitando poi, a guerra finita è per le conseguenze ch'essa apporterà, il disastro di un totale arresto nei lavori attesi e pei quali poi difficilmente si potranno trovare i mezzi adeguati. Invece, secondo la nostra idea semplice e modesta si potrebbe davvero venire in aiuto dei disoccupati ed eseguire i lavori in Calabria con vantaggio rilevante dei futuri bilanci.

Terminare con maggiore celerità i lavori già iniziati, eseguire gli altri urgenti e necessari significherà far risorgere sul serio la nostra regione.

Come volete che prenda sviluppo il commercio, che si creino delle industrie, quando ancora mancano in molte parti le strade?

Risolvete il problema della viabilità e voi avrete redenta la Calabria, oggi non più sonnolenta come nel passato, ma invece disposta a prendere quel posto che spetta ad ogni paese civile.

Ed allora, entusiasti, noi contribuiremo meglio ai sacrifici finanziari che l'Italia tutta deve compiere per le nuove esigenze che la guerra avrà portato e per la grandezza sempre gloriosa della patria.

Non è tutto ciò una richiesta pretenziosa ed esagerata: noi non la facciamo per la sciocca vanità di dire delle cose nuove, ma soltanto per un grandissimo amore alla terra nostra, che oggi si avvia a nuovi destini e non deve quindi vedersi tagliate o sbarrate le vie proprio nel momento in cui per lo sforzo generoso dei suoi figli sta per migliorare e progredire.

Il Governo non potrà non accogliere questi voti, ispirati ad un sentimento di serena giustizia distributiva, e gli uomini politici di Calabria, fra cui alcuni eminenti, come ieri per le comunicazioni ferroviarie, che sono state già migliorate, così oggi per i lavori che non debbono subire alcun arresto, e che anzi debbono affrettarsi, diano tutta la loro opera concorde, ed a tempo facciano intendere al Governo che ai disoccupati si deve assicurare il pane, alla Calabria la sua civile esistenza. E tutto ciò sia detto al Governo senza scomposte agitazioni, ma con dignità e con la serietà di compiere un dovere: la Calabria che oggi dà così nobile esempio di patriottismo, immolando con grande generosità i suoi figli alla Patria e benedicendo quelli che muoiono per essa, non dev'essere dimenticata. Ai lavori già progettati e che attendono di essere eseguiti siano date le braccia e vengano pure dalle altre parti d'Italia: da noi troveranno ospitalità e cuore.

Di questa santa aspirazione nostra si faccia presso il Governo interprete autorevole l'on. Luigi Fera, che della Calabria è uno dei figli migliori, e dia tutta l'opera sua generosa, intelligente, immensamente benefica a questa buona causa, che oggi noi combattiamo per sollevare un popolo dalle sue miserie e per renderlo più utile a sè e alla Patria, ed avrà così reso il più grande servigio alla sua terra, che ha la sana virtù della riconoscenza.

ADOLFO BERARDELLI.

Provincia Romana

Civitavecchia

CONTRO IL CARO-VIVERI

Torniamo ancora una volta sulla dolorosa piaga del caro viveri che è in uno stadio veramente acuto. L'amministrazione comunale fa del suo meglio, malgrado le difficoltà del momento, che non sono poche, per fronteggiare la grave situazione, vendendo perfino per proprio conto generi di prima necessità; ma pur troppo ciò non basta.

Veniamo assicurati che, a reprimere seriamente il bagarinaggio e a far tornare sulla piazza i generi a un prezzo onesto, l'amministrazione comunale imporrà la proibizione di acquisto sulle merci che verranno qui importate. Questa misura non v'ha dubbio incontrerà il plauso della cittadinanza, che la speculazione più esosa, disonesta ed antipatriottica tenta affamare. Anima delle misure intese a fronteggiare qui la grave situazione del caro viveri è l'assessore sig. Luigi Ferrari, al quale noi tributiamo un sincero elogio, ed esortiamo a non istancarsi.

ALLA CHIESA MATRICE

Stamane nella Chiesa Matrice di Santa Maria, chiudendosi le funzioni religiose che vogliosi praticare nel mese di ottobre in onore della Vergine del Rosario, il Parroco P. Stefanucci de' Predicatori nella chiesa affollata malgrado l'ora eccezionalmente mattutina ed il tempo pessimo, ha pronunziato un patriottico discorso, invitando — come conclusione — a pregare per la vittoria delle armi nostre e per la incolumità del Re, soldato fra i soldati.

Orte

I NOSTRI VALOROSI

In seguito a ferita riportata alla testa (regione fronto-parietale) è perito all'Ospedale di Fogliano il 17 agosto decorso il soldato Francesco Longhi del ... fanteria e della classe 1888.

Il prode soldato che sempre si è comportato da valoroso lascia la moglie in stato interessante.

Quasi contemporaneamente è giunta a questo Sindaco la triste nuova che un altro cittadino è perito all'ospedale di Canconighe per malattia contratta sul fronte: il soldato della classe 1890 del ..., fanteria Attilio Paris di Egidio.

Ambedue partirono con entusiasmo e lasciano largo rimpianto.

Alla memoria dei due valorosi concittadini vada il nostro affettuoso saluto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Fentriglia, gerente responsabile.

2 novembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 11

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

La lettera, che non era firmata, finiva così; fui dunque costretto ad attendere nuove istruzioni dall'uomo che indubbiamente si celava in quella oscura vecchia città della vallata di Vouisie. Più volte durante quei giorni rivolsi pensosamente fra le mani il cilindro corroso, il cui contenuto, secondo le asserzioni del morto, avrebbe dovuto stupire il mondo intero! Sopra la tavola, nella grande biblioteca arredata di mobili antichi, ergevasi la fantastica figurina dell'antico Dio degli Egiziani... il grande Osiri, ed ogni volta che entravo nella stanza la mia vista mi richiamava quel piccolo albergo presso lo Strand dove nell'ora del crepuscolo Melvill Arnold aveva silenziosamente versato le soglie dell'al di là. Tre settimane trascorsero in ansiosa aspettativa. Le misteriose informazioni da me assunte [illegible] mi davano la certezza che la polizia di Scotland Yard aveva [illegible] la sorveglianza. Peraltro ciò poteva essere un indizio che si fosse sulle traccie del fuggiasco, giacchè trattandosi di un delinquente conosciuto non era improbabile che la Prefettura della polizia di Parigi, attenendosi alle norme internazionali, avesse segnalata la sua presenza in Francia e che Alfredo Daunay si trovasse perciò di nuovo in pericolo di essere arrestato. Alfine un mattino nello sfogliare la mia corrispondenza trovai il messaggio da tanto tempo aspettato. Era una lettera scritta con la medesima grossa calligrafia di quella che avevo ricevuta da Provins, cosa che non mi lasciava alcun dubbio che non si trattasse di Daunay, e nella quale mi si chiedeva di recarmi solo in quel giorno alle tre del pomeriggio al di là di Lathbury un paesetto poco distante da Neuport Pagnell, sulla via di Northampton. Naturalmente mi affrettai con premura ad arrendermi all'invito, e verso le due mi diressi a piedi verso il luogo indicato. Non mi accorsi di essere seguito da alcuno mentre procedevo per la lunga via di Neuport. Non essendo giorno di affari, il posto appariva addormentato e deserto e la sola persona che incontrai nell'imboccare la polverosa strada maestra fu un uomo di mezza età montato su di una motocicletta che mi sorpassò velocemente. Ma allorchè mi avvicinai all'osteria di Lathburg lo ritrovai fermo lì presso intento a fare alcune riparazioni alla sua macchina; ciò mi fece venire in mente che volesse seguirmi per spiare i miei movimenti e nel passargli accanto lo guardai scrupolosamente. Egli alzò il capo fissandomi a sua volta in viso e mi parve allora che quell'individuo non mi fosse del tutto sconosciuto sebbene non potessi ricordarmi dove lo avessi veduto. Fui sul punto di tornare indietro onde metterlo fuori di pista nel caso fosse un poliziotto ma poi cambiai idea e continuai a procedere oltre; soltanto costretto com'ero ad agire con prudenza attraversai il paesetto ed imboccando la via maestra salii il pendio della collina dirigendomi verso Gayhurst.

Guardai l'orologio e vidi che mancava un quarto alle tre. Non si vedeva ancora alcuno; ma era probabile che Danay stesse celato dietro qualche siepe onde accertarsi che la strada fosse affatto libera prima di avvicinarsi a me.

Ad un tratto udii in distanza il sordo rumore prodotto dall'appressarsi di un automobile e mi trassi da un lato della via preparandomi a restar soffocato dalla polvere densa e bianca che avrebbe sollevato. L'automobile traversò il villaggio e si diresse sempre velocemente verso la collina ma nell'avvicinarsi moderò la corsa, mi passò vicino ad un andatura lentissima e si fermò a qualche metro distante da me.

Vidi allora che era una potente «limousine» dipinta in grigio lavagna dentro la quale sedeva una donna sola. Costei si sporse fuori dello sportello e con mia grande sorpresa riconobbi allora la graziosa fanciulla che avevo veduto al Cimitero di High Gate..., la misteriosa visitatrice che cospargeva amorosamente di fiori freschi la tomba di Melvills Arnold.

Scusi esclamò con voce musicale indirizzandosi a me mentre arriva lo sportello... Non è lei forse il signor Kemball?

Mi chiamo così infatti risposi togliendomi istintivamente il mio cappello di paglia.

Ebbene riprese giulivamente la fanciulla son venuta ad incontrarlo... se vuol salire con me le dirò tutto.

Ubbidii all'invito e sedetti al suo fianco. L'automobile si mosse di nuovo ed il conducente che doveva evidentemente aver già ricevuto le sue istruzioni filò velocemente verso Northampton. Ora le debbo una spiegazione sig. Kemball, continuò la giovinetta, la persona che lei ha conosciuto sotto il nome di Daunay ma che si chiama realmente il sig. Harvey Shaw ha pensato che fosse più saggio il non venire personalmente ad incontrarlo e... aggiunse sorridendo e mostrando due file di denti bianchi come perle, credo che ne comprenderà facilmente la ragione.

— Sì capisco benissimo, risposi alquanto stupefatto dei suoi modi decisi... e credo che abbia avuto ragione perchè sospetto di esser stato seguito da un individuo in motocicletta che si è fermato dinanzi all'osteria e che mi pare di aver già veduto altre volte.

— Eh, no... quegli è un amico che ci scorta ovunque e che infatti ha esercitato la sua sorveglianza anche su di lei segnalando poi a me che la via era libera e che si poteva procedere senza timore. Adesso dunque sig. Kemball la condurrò presso Shaw adempiendo così l'incarico ricevuto da lui.

— Dove sta?

A Rockingam al di là di Kettering, rispose la fanciulla volgendo verso di me i suoi splendidi occhi bruni.

Da quel che potevo giudicare poteva avere circa diciannove o venti anni. Il suo volto di cui l'abito da lutto faceva spiccare il pallore era uno dei più belli che avessi mai contemplato; le labbra erano rosse e ben delineate, le gote morbide a fossette di un contorno perfetto ed il mento leggermente sporgente dava a quella dolce e delicata fisonomia un espressione piccante che aggiungeva maggior risalto alle sue attrattive. I suoi grandi magnifici occhi avevano una dolcezza ed un fascino inesprimibile sebbene l'espressione fosse forse soverchiamente astuta. Le mani piccine erano finemente guantate, tutto in lei dal cappellino di paglia da automobilista alla punta delle scarpine di pelle di capretto era perfetto e non sarebbe stato davvero possibile il non rimaner colpiti dalla sua meravigliosa indiscutibile bellezza. Nonostante la squisita riservatezza dei suoi modi, mi accorsi subito non appena incominciai a parlare con lei che doveva avere un carattere gioviale e spiritoso non scevro di una punta di amabile filosofia. Potevamo conversare a nostro agio senza timore di essere ascoltati dall'elegante «chauffeur» poichè i cristalli dell'automobile erano chiusi. — Il signor Shaw mi ha raccontato quale aiuto generoso ella gli abbia prestato quando s'incontrò con lui a Totnes, mi disse la fanciulla, e non può immaginare quale immenso servigio ci ha reso agendo così.

— Ci ha reso!... esclamai... ma dunque lei è una sua parente signorina?!

— Sono sua figlia... o piuttosto per essere più esatti la sua figliuola adottiva! Mi chiamo Asia... Asia Seymour. Debbo perciò ringraziarla anche io signor Kemball per aver favorito così generosamente la fuga di mio padre!

Non mi deve alcun ringraziamento, signorina Seymour, glielo assicuro, dichiarai, ma mi dica, la prego, cosa mai egli ha da temere dalla polizia?

— Non lo saprà che troppo presto, temo! — rispose Asia, alquanto duramente con una voce cambiata in cui vibrava una lieve nota di tristezza.

— Capisco!! Ma perchè allora tornò in Inghilterra esponendosi a così grave pericolo?

— Vi fu costretto... prima per incontrarsi con lei a Totnes... poi per altre ragioni connesse alla disgraziata morte del povero Melvill Arnold.

— Ella lo ha conosciuto, nevvero? — chiesi e fu lei dunque che si recò a deporre fiori sulla sua tomba!

La fanciulla rimase in silenzio per un istante, poi riprese a bassa voce:

— Ammetto di aver fatto ciò. Egli fu per me sempre un amico! Ma di grazia, non ne faccia parola col mio padre adottivo...

(Continua).